

Univerzita Karlova

Filozofická fakulta

Ústav románských studií

Bakalářská práce

Milena Charvátová

Il participio nell'italiano contemporaneo

Příčestí v současné italštině

Participle in contemporary Italian

Praha 2017

Vedoucí práce: doc. Mgr. Pavel Štichauer, Ph.D
Konzultant práce: Dott. Ave Bolletta

Ringraziamenti

Tengo a ringraziare il professor Pavel Štichauer, relatore di questa tesi, per il suo aiuto fornito durante la stesura. Un ringraziamento particolare alla docente Ave Bolletta, la cui generosità e il puntuale supporto mi hanno permesso di portare a termine questo lavoro. Desidero ringraziare anche la mia famiglia che mi ha sostenuto durante gli studi.

Prohlášení:

Prohlašuji, že jsem tuto bakalářskou práci vypracovala samostatně a výhradně s použitím citovaných pramenů, literatury a dalších odborných zdrojů.

V Praze, dne 10. května 2017

.....

Jméno a příjmení

Klíčová slova (česky)

Italština, nefinitní slovesné tvary, participium přítomné, participium minulé, korpus

Parole chiave (italiano):

Italiano, modi indefiniti, participio presente, participio passato, corpus

Keywords (in English):

Italian, indefinite verb formes, present participle, past participle, corpus

Abstrakt (česky):

Tato bakalářská práce se zabývá užitím participia v rámci současného italského jazyka. Hlavním cílem této práce je systematický popis jevu participia, jeho tvoření a užití ve větách, který je doplněn o praktické příklady z italského korpusu. První část práce se zabývá problematikou současného užití participia přítomného a jeho vymezení z pohledu tradičního výkladu. Druhá část je věnována širokému užití minulého participia, od jeho nezbytné účasti na tvoření minulých časů po jeho schopnost samostatného fungování v jeho substantivizované podobě či jako přídavné jméno. Poslední část práce poskytuje přehled výskytu a funkcí participií ve světových jazycích, nechybí srovnání s italskými participií a překlad vzorových vět.

Abstract (italiano):

La presente tesi si occupa dell'uso dei participi nell'ambito della lingua italiana contemporanea. L'obiettivo principale della tesi è la descrizione sistematica del fenomeno del participio, della sua formazione, dell'uso nelle frasi che viene integrato con esempi pratici del corpus italiano. La prima parte della tesi esamina la problematica dell'uso contemporaneo del participio presente e la sua definizione dal punto di vista dell'interpretazione tradizionale. La seconda parte è dedicata all'ampio uso del participio passato, a partire dalla sua presenza necessaria durante la formazione dei tempi passati (composti) fino ad arrivare alla sua capacità di funzionamento autonomo in forma sostantivata o come aggettivo. L'ultima parte della tesi offre una panoramica della presenza e della funzione dei participi in diverse lingue, e anche paragonati con i participi italiani, e la traduzione delle frasi modello.

Abstract (in English):

This thesis deals with the use of the participle verb form in contemporary Italian. The aim of the paper is to provide a systematic description of the participle phenomenon, its formation and use in sentences supplemented by practical examples extracted from the Italian corpus. The first part of the thesis examines the issues connected with the contemporary usage of the present participle and its definition from the point of view of traditional interpretation. The second part is devoted to the wide use of the past participle starting from its essential presence during the past tense formation to its ability to function independently as a noun or an adjective. The last part gives an overview of the occurrence and function of participles in world languages, as well as comparison with Italian participles, and translation of sample sentences.

Indice

1	MODI INDEFINITI.....	9
2	IL PARTICIPIO	11
3	IL PARTICIPIO PRESENTE	14
3.1	P. presente come <i>nome</i>	18
3.2	P. presente come <i>aggettivo</i>	19
3.3	P. presente con i verbi statici/non dinamici.....	19
3.4	P. presente derivato dal sostantivo.....	19
3.5	P. presente nel <i>registro burocratico</i>	22
4	IL PARTICIPIO PASSATO	23
4.1	P. passato come <i>nome/aggettivo</i>	24
4.2	Concordanza del participio.....	26
4.3	P. passato nelle proposizioni	27
4.3.1	Proposizioni causali	31
4.3.2	Proposizioni condizionali	31
4.3.3	Proposizioni concessive.....	32
4.3.4	Proposizioni temporali.....	34
4.4	Participio assoluto.....	35
4.4.1	Ablativo assoluto	37
4.5	Dislocazione a sinistra	38
5	IL PARTICIPIO NELLE LINGUE STRANIERE.....	40
5.1	Lingue classiche	41
5.1.1	Greco antico.....	41
5.1.2	Latino.....	43
5.2	Lingue romanze	45
5.2.1	Francese	45
5.2.2	Spagnolo.....	47
5.3	Lingue germaniche	49
5.3.1	Inglese.....	49
5.3.2	Tedesco.....	50
5.4	Lingue slave.....	53
5.4.1	Russo	53
5.4.2	Ceco.....	54
5.5	Lingue semitiche	56
5.5.1	Arabo	56

Introduzione

La presente tesi di laurea si occupa di un argomento linguistico della grammatica italiana, vale a dire *il participio*. Il primo capitolo della tesi è dedicato all'introduzione dei modi indefiniti (ovvero *infinitivi*) in generale, alla loro morfologia e alla loro funzione sintattico-semantiche. Il tema principale che viene descritto nella tesi è il participio, sia presente sia passato. Considerato che le due categorie precedenti si distinguono specificamente tra di loro, è necessario dedicare a ciascuna il proprio capitolo. Questa tesi si pone come obiettivo la descrizione sistematica del fenomeno del participio nell'italiano contemporaneo usando come dimostrazione concreta gli esempi dalla lingua pratica tratti non solo dalle elementari grammatiche italiane, ma anche da vari corpus (CORIS/CODIS¹, PAISÀ) e dizionari online (Treccani, Accademia della Crusca). Sulla base della descrizione teorica completata con gli esempi pratici frapposti nel testo precedente, il participio (il suo funzionamento, gli equivalenti e le differenze) viene analizzato anche nell'ambito dell'ultimo capitolo che si occupa della presenza dei participi in alcune lingue straniere.

Che le forme siano ereditate e che risalgano fino all'epoca del latino è evidente (il participio attivo presente: lat.: *laudāns, -antis*; l'infinito attivo presente: lat.: *laudāre*; il gerundio: lat.: *laudandō, abl.*). Il participio è perciò una delle concrete dimostrazioni dell'influenza latina e dello sviluppo linguistico nell'italiano. Nel caso del participio, la grammatica latina conta più forme di participi, come per esempio il *participio futuro* che però non si è mantenuto in italiano fino al giorno d'oggi, a differenza dei vocaboli derivanti da queste forme. La possibilità di usare forme verbali come l'infinito, il gerundio e il participio aiuta molte volte il parlante a poter esprimersi con la frase implicita o ad abbreviare la frase senza usare una subordinata (per es.: "Sbagliando s'impara" versus "Quando si sbaglia, si impara"; "Tramontato il sole, i bambini tornarono a casa." versus "Quando il sole fu tramontato, i bambini tornarono a casa."). Pur essendo considerati ufficialmente

¹ CORIS/CODIS – corpus dell'italiano scritto

forme verbali, i modi indefiniti vengono spesso denominati anche *forme nominali del verbo* per il loro frequente uso come nomi o aggettivi.

È opportuno menzionare che i modi indefiniti rappresentano un gruppo consistente nel passaggio dalla funzione verbale a quella nominale. Nella tesi mi occuperò della descrizione di tale derivazione e della formazione di sostantivi, per esempio quelli con i suffissi *-ente*, *-ante*. Nella lingua italiana il parlante è in grado di riconoscere la differenza tra *il combattente nella Prima Guerra Mondiale* (sostantivo) e *il combattente la Prima Guerra Mondiale* (participio presente) anche se "suonano" formalmente quasi identici. Vengono citati anche esempi relativi alla differenza semantica delle desinenze della stessa parola base tra *-nte* e *-tore*. Il processo di sostantivazione è specifico non solo per il participio, bensì anche per l'infinito (*mangiare – il mangiare*).

La prima parte della tesi si occupa del participio presente, della sua interpretazione tradizionale nelle grammatiche e del suo uso limitato nell'italiano contemporaneo. Ci imbattiamo nel participio presente quasi esclusivamente nei testi *lettari* o *burocratici* nella sua forma verbale, quasi non usata oggi nella lingua parlata. Il participio passato invece, dal punto di vista sintattico, assume una funzione molto più ampia e ben determinata nelle frasi. Lo troviamo in grammatica nel ruolo del "co-creatore" dei tempi passati (passato prossimo, congiuntivo trapassato) o composti (condizionale composto, futuro anteriore, gerundio e infinito composto) insieme al verbo ausiliare; in dislocazione a sinistra; nelle proposizioni temporali, causali, condizionali, attributive oppure nella forma specifica chiamata *participio assoluto*. La tesi si conclude con il capitolo che si occupa dei participi nelle lingue straniere, paragonandone la funzione e frequenza d'uso. Vale la pena analizzare questo argomento perché ci permette di seguire il percorso evolutivo delle lingue fino ai giorni nostri. Le forme verbali analizzate in questa tesi sono quasi scomparse in alcuni idiomi o considerate "arcaismi", come per esempio nella lingua ceca (*přechodník/transgressive*).

1 Modi indefiniti

Nella grammatica italiana i modi indefiniti oppure *modi infinitivi* sono chiamati così perché sono indeterminati. A differenza dei *modi finiti* non esprimono le categorie morfosintattiche, cioè la persona, il genere e il numero (ad eccezione del participio passato, che realizza il numero e il genere, e il participio presente che realizza il numero). Comunemente si distinguono tre categorie: *l'infinito*, *il gerundio* e *il participio*. Dal punto di vista semantico si riconosce l'infinito come *sostantivo verbale*; il gerundio come *avverbio verbale* ed il participio come *aggettivo verbale*.²

Per migliore chiarezza ho riportato nella tabella sottostante le forme indicate per ogni categoria dei modi indefiniti. Vengono qui presentate frasi esemplificative per ciascun modo, evidenziate in grassetto:³

Infinito	Participio	Gerundio
Es.: Ai bambini piace giocare a birilli.	Es.: È un giovane aspirante ⁴ alla carriera teatrale.	Es.: Sbagliando s'impara.
Es.: Si è sentito male per aver mangiato troppo.	Es.: È un libro che è stato scritto in esilio.	Es.: Essendosi svegliato la mattina presto, Carlo andò a dormire già alle otto di sera.

Tabella 1: Le forme di ogni categoria dei modi infiniti

Ciò che è più da sottolineare relativamente ai modi indefiniti è che esprimono le azioni compiute in maniera generica. Dalla frase quindi non è ben chiaro chi ha eseguito l'attività descritta. Solitamente è riconoscibile dall'enunciato solo il tempo (l'azione avvenuta nel presente/passato).

² ZAVADIL, Bohumil a Petr ČERMÁK. Mluvnice současné španělštiny: lingvisticky interpretační přístup. Praha: Univerzita Karlova v Praze, nakladatelství Karolinum, 2010, pg. 335-343

³ La lingua italiana [online]. 2013 [cit. 2013-10-10]. *Modi Infiniti*. Tratto da WWW: <<http://lalinguaitaliana.thefinestitalian.com/laLinguaItaliana/ModiInfiniti.htm> >

⁴ si tratta di un esempio interessante dove la forma può essere percepita sia come il participio presente cioè nella forma verbale (il giovane che aspira) sia come il sostantivo (l'aspirante che è giovane)

La mappa strutturata che segue mostra precisamente la differenziazione tra i modi finiti e indefiniti:⁵

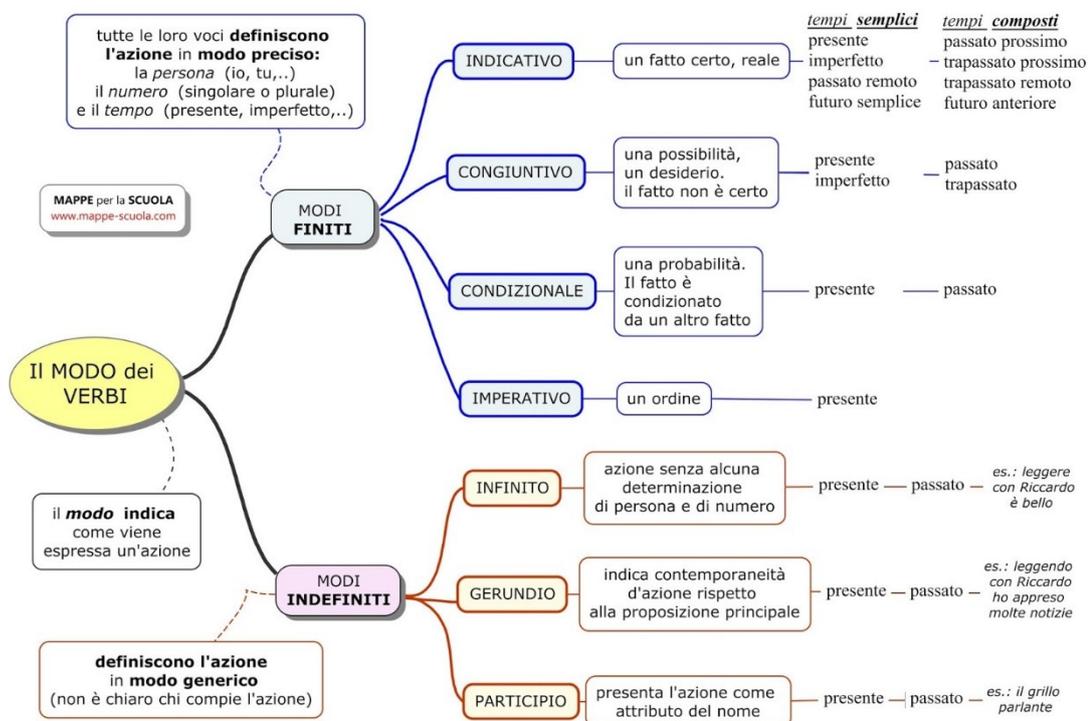


Figura 1: Le forme di ogni categoria dei modi infiniti

Tratto da: <<http://www.mappe-scuola.com/2011/11/i-modi-finiti-e-indefiniti-del-verbo.html>>

Si può notare anche dalla mappa un ulteriore aspetto: come già indicato nel testo precedentemente i modi indefiniti rappresentano un gruppo consistente di strutture verbali che sono passate nel corso del tempo dal verbo al sostantivo.⁶ Questo processo verrà descritto più esplicitamente negli esempi concreti che si riferiranno al *participio presente/passato*.

⁵ Mappe per la scuola [online]. 2016 [cit. 2016-12-18]. Tratto da WWW: <<http://www.mappe-scuola.com/2011/11/i-modi-finiti-e-indefiniti-del-verbo.html>>

⁶ ADAMO, Gianni e VALERIA DELLA VALLE. *Le parole del lessico italiano*. Roma: Carocci, 2008, pg. 8

2 Il participio

Il tema principale di questa tesi è il *participio* e le sue due forme: il participio **presente** e il participio **passato**. Si divide in due gruppi secondo il tempo (presente/passato) o la voce (attivo/passivo) che deve esprimere. Secondo la definizione il participio è "un modo verbale non finito che partecipa da un lato alla categoria dei nomi, di cui segue la flessione distinguendo numero, genere e caso; dall'altro alla categoria dei verbi, in quanto può distinguere diatesi, tempo e aspetto e averne la reggenza."⁷ Vale la pena ricordare che la parola stessa, **participio**, proviene dal latino *participium*,⁸ un calco della parola greca *metoché*, cioè "partecipante" o "condividente".⁹ Viene chiamato così poiché i participi nel greco antico e in latino "condividono" alcune categorie di aggettivi o nomi (genere, numero, caso) e alcuni di verbi (tempo e voce).

Le funzioni dei participi e le loro formazioni sono descritte più precisamente nei capitoli seguenti, dedicati ad ogni tipo di participio. La seguente tabella mostra in generale le forme grammaticali del participio presente e passato dei verbi ausiliari (*avere* e *essere*), dei tre verbi modello (con riferimento alla coniugazione in *-are*, *-ere* e *-ire*) e dei verbi modali (*dovere*, *potere*, *volere*):¹⁰

Verbo	Participio presente	Participio passato
Essere	Essente	Stato
Avere	Avente	Avuto
Parlare	Parlante	Parlato
Credere	Credente	Creduto
Partire	Partente	Partito
Dovere	Dovente	Dovuto
Potere	Potente	Potuto
Volere	Volente	Voluto

Tabella 2: Le forme del participio presente e passato dei verbi scelti

⁷ Treccani [online]. 2017 [cit. 2017-03-01]. *Enciclopedia on line*. Tratto da WWW:

<[www.treccani.it/enciclopedia/participio_\(La-grammatica-italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/participio_(La-grammatica-italiana)/)>

⁸ *participium*. Charlton T. Lewis and Charles Short. *A Latin Dictionary* on Perseus Project.

⁹ *μετοχή*. Liddell, Henry George; Scott, Robert; *A Greek-English Lexicon* at the Perseus Project

¹⁰ La lingua italiana [online]. 2013 [cit. 2013-10-10]. *Modi Infiniti*. Tratto da WWW:

<<http://lalinguaitaliana.thefinestitalian.com/laLinguaItaliana/ModiInfiniti.htm>>

Al participio è collegata la formazione e la derivazione dei sostantivi tramite la cosiddetta *suffissazione*.¹¹ Gli autori Adamo e Della Valle definiscono così questo fenomeno: "Questo tipo di trasformazione derivazionale [...] dà come risultato una forma derivata che appartiene alla stessa categoria grammaticale della parola di base (*vigna > vigneto*), ma può determinare anche il passaggio della forma derivata a una categoria grammaticale diversa da quella della base da cui procede (*rastrello > rastrellare*)."¹² Dato che questo processo di cambiamento è caratteristico per la categoria dei modi indefiniti, si può parlare anche di formazione delle parole tramite il *suffisso zero*¹³ menzionato da autori quali Renzi et al. In questo caso la parola rimane identica e di solito alterna le due funzioni:

<i>aggettivo</i>	vecchio	⇒	il vecchio	<i>nome</i>
<i>verbo</i>	cantare	⇒	(il) cantare	<i>nome</i>
<i>participio passato</i>	deciso	⇒	(molto) deciso	<i>aggettivo</i>
<i>participio passato</i>	coperto	⇒	(un) coperto	<i>nome</i>
<i>participio presente</i>	tagliente¹⁴	⇒	(molto) tagliente	<i>aggettivo</i>
<i>participio presente</i>	cantante	⇒	un cantante	<i>nome</i>

Tabella 3: Conversione ovvero i cambiamenti di categoria delle parole derivate tramite affissazione zero

Occorre ricordare l'esistenza del **participio futuro** nel latino, il quale è oramai scomparso sebbene siano rimaste alcune parole usate ancora oggi nella lingua italiana. Infatti l'origine latina è evidente (participio attivo futuro, lat.: *laudātūrus, a, um*). Vale in queste parole:¹⁵

a) *nascituro* (agg. che sta per nascere) x *nascente*

¹¹ ŠTICHAUER, Pavel. *Tvoření slov v současné italštině*. Praha: Karolinum, 2007, pg. 29-36

¹² ADAMO, Gianni e VALERIA DELLA VALLE. *Le parole del lessico italiano*. Roma: Carocci, 2008, str. 8

¹³ RENZI, Lorenzo (ed.). *Grande grammatica italiana di consultazione*. Bologna: Mulino, c1988. Strumenti, pg. 510

¹⁴ dal verbo irregolare "tagliare", l'esempio simile a quello della tabella è il verbo regolare "accogliere" (p. presente: accogliente)

¹⁵ VON HEINRICH SCHMEKEN. *Elementargrammatik*. [Einzelbände in verschiedenen Auflagen]. Paderborn: Schöningh, 1975, pg. 165

b) *venturo* (agg. che verrà)

c) *duraturo* (agg. originariamente, "che durerà"; nell'evoluzione della lingua ha assunto il significato corrente di "destinato a durare")

"Si tratta di forme indicanti un'azione che si avvererà nel futuro. La stessa parola **futuro** deriva dal participio futuro del verbo essere latino: *futūrus*, ossia che sarà."¹⁶

Consultando vari volumi di grammatiche italiane contemporanee, risultano due osservazioni sul participio, pubblicate anche in *Grammatica facile* di Fabio Greco. La prima è che al giorno d'oggi in italiano viene comunemente usato il participio passato perché fa parte dei tempi passati composti e "*perché opera come forma verbale autonoma*".¹⁷ La seconda considerazione dice esplicitamente che "*l'uso del participio presente è scomparso dall'italiano corrente*."¹⁸ Come si rivela nel testo seguente il participio presente ha adottato il ruolo soprattutto del sostantivo (es.: *passante*, *amante*, etc) o dell'aggettivo (es.: *perdente*, *divertente*).

Le affermazioni sopradette sono approfondite nella parte successiva e suddivise nei capitoli secondo i temi principali. Nel capitolo del *participio presente* si spiegano le modifiche delle sue forme, da quelle verbali a quelle nominali (o aggettivali) e la sua presenza nell'italiano quotidiano. Segue il capitolo del participio passato, forma che è interessante grazie al suo differente uso grammaticale a partire dal *passato prossimo* fino alla descrizione del *participio assoluto* nelle proposizioni participiali.

¹⁶ Wikipedia [online]. 2017 [cit. 2017-2-21]. Il participio. Tratto da WWW:
<<https://it.wikipedia.org/wiki/Participio>>

¹⁷ GRECO, Fabio. *Grammatica facile*. Bari (Italy): Gius. Laterza & Figli S.p.A., 2013, pg. 158

¹⁸ GRECO, Fabio. *Grammatica facile*. Bari (Italy): Gius. Laterza & Figli S.p.A., 2013, pg. 158

3 Il participio presente

Per formare il participio presente bisogna seguire semplici regole che richiedono la sostituzione della desinenza coniugativa (*-are, -ere, -ire*) con le desinenze **-ante, -ente, -ente**. Sotto segue la tabella con gli esempi illustrativi:

Coniugazione	1° -ARE amare	2° -ERE contenere	3° -IRE agire
Participio presente	amante	contenente	agente

Tabella 4: Il processo di formazione del participio presente

Ci sono vari casi nella 3° classe verbale di coniugazione che mostrano delle irregolarità come per es.: sentire – *senziente*, dormire – *dormiente*, impedire – *impediente*, salire – *saliente*, nutrire – *nutriente*, etc. Alcuni verbi della 3° coniugazione non generano affatto il participio presente. Tuttavia sono presenti nella lingua odierna forme derivate direttamente dal latino quali *senziente*¹⁹ (dal verbo "sentire") e *paziente* (dal verbo "patire").²⁰

Il participio presente indica la voce **attiva** e si distingue solo secondo il numero:

- **parlante** – numero *singolare*, genere sia femminile che maschile
- **parlanti** – numero *plurale*, genere sia femminile che maschile

In generale si può affermare che le proposizioni con il participio presente hanno funzione **attributiva**.²¹

- È un quadro **rappresentante** il paesaggio vicino a Firenze.*
- È un quadro **che rappresenta** il paesaggio vicino a Firenze.*

¹⁹ termine dotto e raramente usato; vocabolo più frequente con la stessa derivazione è *consenziente* (dal verbo "consentire"), per es: *Il padre non è consenziente al matrimonio.*

²⁰ HAMPLOVÁ, Sylva. *Mluvnice italštiny: Grammatica italiana*. Praha: LEDA, 2004, pg. 247

²¹ HAMPLOVÁ, Sylva. *Mluvnice italštiny: Grammatica italiana*. Praha: LEDA, 2004, pg. 247

La differenza tra il participio presente con la funzione verbale e quella nominale non ha un confine strettamente determinato benché alcune coppie di parole possano assumere un significato diverso:²²

- a) *il **battente** della porta – una nave **battente** bandiera panamense*
- b) *le **sorgenti** del Nilo – Addio, monti **sorgenti** dall'acque (Manzoni, I Promessi Sposi)*

Mentre in altri esempi il loro significato rimane lo stesso nonostante il valore verbale o nominale:²³

- c) *i **dirigenti** la nostra politica e diplomazia – un nucleo di **dirigenti** colti e operosi*

Con a) *battente* si possono trovare alcune altre frasi in cui il vocabolo sostiene il ruolo di varie funzioni come per esempio le seguenti, tratte da CORIS:

- *battente* – in funzione di aggettivo:

Come affronterà la Cina questa emergenza criminalità, è il punto saliente del passaggio pacifico di Macao alla sovranità cinese, una "restituzione" che non assume il rilievo della restituzione, il 1 luglio del 1997, della più prospera e più evoluta Hong Kong dove tutto andò liscio, i democratici dimostrarono pacificamente, il principe Carlo d'Inghilterra rimase sotto una pioggia <battente> ad assistere a tutta la cerimonia.

- *battente* – in funzione di nome:

I punti deboli di un serramento sono: il collegamento all'opera muraria, le fughe fra <battente> e telaio fisso, la vetratura, le deformazioni del telaio e del battente.

- *battente* – in funzione di verbo:

²² SERIANNI, Luca. a Alberto. CASTELVECCHI. *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria, suoni, forme, costrutti*. 2. rist. Torino: UTET, c1988, pg. 407

²³ SERIANNI, Luca. a Alberto. CASTELVECCHI. *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria, suoni, forme, costrutti*. 2. rist. Torino: UTET, c1988, pg. 407

In precedenza gli scienziati erano riusciti a coltivare singole cellule cardiache in una capsula di Petri, ma questa è la prima volta in cui si è ottenuto un vero cuore <battente> coltivato in laboratorio.

Oggi il participio presente ha perso la sua funzione verbale e si usa prevalentemente nel registro *burocratico, giuridico o letterario*; nella lingua parlata si preferisce l'uso di proposizioni relative. Gli autori del libro *Nuova grammatica italiana*, Salvi e Vanelli, aggiungono che *"solo con alcuni verbi stativi²⁴ esso (il participio presente) mostra proprietà verbali"*.²⁵

Con alcuni di questi verbi si può usare il pronome o cosiddetto *clitico*²⁶ nelle frasi determinate:

- a) *I compensi spettant**gli** non gli sono ancora stati versati. (clitico dativo)*
- b) *Questioni riguardant**ci** direttamente oggi non saranno discusse. (clitico accusativo)*
- c) *Le direttive estendent**si** ad altri settori saranno formulate in maniera meno specifica. (clitico riflessivo)*

In altri casi il participio presente nella sua funzione verbale può essere accompagnato da un oggetto diretto che non funziona però se trasformato in un clitico accusativo:²⁷

- a) *Le decisioni **concernenti l'immigrazione** dovranno essere riviste*
- b) *Le decisioni ~~concernenti~~**la***

²⁴ **stativo**, agg. = ling. Di verbo che indica una situazione o condizione del soggetto e non un'azione o un processo (per es.: giacere, esistere).

Tratto da: http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/S/stativo.shtml

²⁵ SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. *Nuova grammatica italiana*. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 247

²⁶ **clitico s.m. (pl. -ci)** = ling. Pronome o avverbio atono, monosillabico (per es.: ci) o bisillabico (per unione di due monosillabi: gliene), che si appoggia a un'altra parola nella pronuncia.

Tratto da: http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/C/clitico.shtml

²⁷ SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. *Nuova grammatica italiana*. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 247

Uno dei tipici esempi è il verbo **avere** (il participio presente "avente") per il quale il corpus italiano CORIS fornisce esempi molto chiari sulla tipologia dei testi in cui è presente:

- a) *Il Commissario è un funzionario dello Stato <avente> qualifica non inferiore a direttore generale o equiparata...*
- b) *[...] aggiudicazione dei punti di vendita, previa effettuazione di una o più procedure aperte a tutti gli operatori, la cui base d'asta non può essere inferiore ad euro trentamila per ogni punto di vendita <avente> come attività principale la commercializzazione dei prodotti di gioco pubblici e ad euro settemilacinquecento per ogni punto di vendita <avente> come attività accessoria la commercializzazione dei prodotti di gioco pubblici...*
- c) *Il trattamento <avente> tali finalità può riguardare anche la tenuta di registri e scritture contabili, di elenchi, di indirizzari e di altri documenti necessari per espletare compiti di organizzazione o di gestione amministrativa di imprese, società, cooperative o consorzi.*
- d) *Ricordo le trasmissioni sperimentali dell'Eiar, prima o all'inizio della guerra, con apparecchi Allocchio Bacchini che inscrivevano nel cerchio dello schermo un'immagine cinematografica <avente> rapporto appunto 1:1,33.*

Un'altra parola tipica poco usata, come risulta dalle ricerche sia dal corpus PAISÀ sia secondo il grafico **Ngram Viewer**, è il participio presente del verbo *negare* quindi "negante":

- *Pierre Klossowski, nel suo libro del 1947 "Sade Mon Prochain" ("Sade il mio vicino"), reputò la filosofia sadiana come precorritrice del nichilismo, **negante** sia i valori cristiani quanto quelli del materialismo propri dell'Illuminismo.*

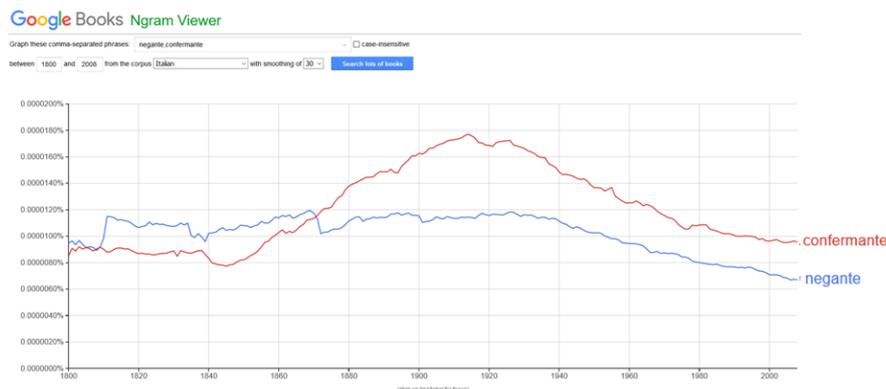


Figura 2: Tendenza discendente dell'uso della parola *negante* e del suo contrario *confermante* nella lingua quotidiana

Risulta dalle ricerche nei vocabolari che la parola "negante" non è stata inserita nel corpus come aggettivo, comunque anche in funzione verbale ha una tendenza discendente e la troviamo piuttosto nelle traduzioni dalle lingue straniere.

Come già citato, il participio presente come forma verbale è di uso estremamente ristretto rispetto al modo in cui i participi funzionano in altre lingue (ad es.: il ceco, il latino, etc).²⁸ Ho suddiviso l'uso del participio presente nei seguenti gruppi, ai quali viene dedicato un sottocapitolo.

3.1 P. presente come *nome*

Spesso è chiamato anche *participio sostantivato* quando funziona autonomamente come sostantivo ed è accompagnato dall'articolo:

- a) *il cantante, il dirigente, l'emigrante, lo studente, l'ente, il presidente, il docente, l'affluente, il battente, la sorgente, etc.*
- b) *Pavarotti è un **cantante** famoso. (sost.)*
- c) *Conosci il nuovo **insegnante**? (sost.)*

²⁸ tratto dalle dispense personali del corso *Morfologia dell'italiano* a cura del docente Pavel Štichauer

3.2 P. presente come *aggettivo*

I participi sono passati oltre al processo di sostantivazione anche attraverso quello di *aggettivazione* "che spesso ne hanno del tutto obliterato l'antica natura verbale"²⁹. Si possono identificare anche i vocaboli "composti" da due elementi (*da sotto + stare; da stupefare – che desta stupore* come aggettivo oppure *narcotico* nel senso sostantivale) come indicano gli esempi nel punto d):

- a) *apparente* buonumore, professore *esigente*, persone *invadenti*, faccia *sorridente*.
- b) *Mi piacciono questi colori brillanti.* (agg.)
- c) *Il problema può essere descritto nel seguente modo.* (agg.)
- d) *sottostante, stupefacente, etc.*

3.3 P. presente con i verbi statici/non dinamici

Le frasi formate con alcuni verbi con il significato di movimento non funzionano bene se modificate nel participio presente. In questi casi ci si preferisce esprimere con frasi subordinate:³⁰

- a) *L'Inter desidera acquistare il famoso calciatore, per ora **giocante** alla Juve.* (=inammissibile)
- b) *Volevo chiamare la ragazza **camminante** (=la quale camminava) sull'altro marciapiede.* (=inammissibile)

3.4 P. presente derivato dal sostantivo

È il gruppo di vocaboli collegato con la formazione delle parole; "lo stato sostantivale dei participi presenti del tipo *l'insegnante* potrebbe aver portato

²⁹ SERIANNI, Luca. a Alberto. CASTELVECCHI. *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria, suoni, forme, costrutti*. 2. rist. Torino: UTET, c1988, pg. 407

³⁰ tratto dalle dispense personali del corso *Morfologia dell'italiano* a cura del docente Pavel Štichauer

alla creazione di un suffisso denominale del tutto autonomo"³¹ ovvero il suffisso proviene dalla base del nome e non dal verbo come succede nella maggior parte dei casi:

- a) *casello* → *casellante* (non dal verbo inesistente "casellare")
- b) *gita* → *gitante* (non da "gitare")
- c) *negozio* → *negoziante* (anche se il verbo "negoziare" esiste il suo senso è piuttosto "fissare un contratto", allora si potrebbe supporre che la parola negoziante è derivata dal sostantivo *negozio*)

Si può notare dagli esempi che il suffisso flessivo che si è stabilito per questi sostantivi è **-ante**.

Riferendomi al punto (n. 3.4) sopra citato – nella lingua italiana esistono molti sostantivi terminati con diverse desinenze:³²

- **nomi d'agente:** *-tore, -nte, -ista, -aro, -aio, -iere, -aiolo, -ante*
- **nomi d'azione:** *-zione, -mento, -ata, -tura, -aggio*
- **nomi di qualità:** *-ità, -ezza, -aggine, -eria, -ía, -za*

Spesso accade che apparentemente non ci sia nessuna differenza tra di loro. A questo punto bisogna descrivere quella semantica tra il suffisso *-nte* in relazione con il suffisso *-tore*.³³ Mentre i sostantivi terminati con *-tore* sono classificati come derivanti dai suffissi *agentivi*, cioè si orientano ai verbi, il cui soggetto è l'agente, i sostantivi terminati con *-nte* sono considerati più che altro nomi neutri, che esprimono i verbi il cui soggetto è *paziente* (portatore di una caratteristica/funzione).³⁴ Rappresentano esempi di questi due gruppi facilmente scambiabili tra loro le seguenti parole:

- a) *parlatore/parlante* (la frequenza dell'uso sul grafico sotto)

³¹ ŠTICHAUER, Pavel. *Tvoření slov v současné italštině*. Praha: Karolinum, 2007, pg. 36

³² ŠTICHAUER, Pavel. *Tvoření slov v současné italštině*. Praha: Karolinum, 2007, pg. 29-46

³³ ŠTICHAUER, Pavel. *Tvoření slov v současné italštině*. Praha: Karolinum, 2007, pg. 32

³⁴ ŠTICHAUER, Pavel. *Tvoření slov v současné italštině*. Praha: Karolinum, 2007, pg. 32

b) *occupatore/occupante* (la frequenza dell'uso sul grafico sotto)

Per mezzo del programma online **Ngram Viewer**³⁵ su Google è possibile scoprire la frequenza d'uso delle parole semplicemente inserendo i due termini nel motore di ricerca. Il risultato viene raffigurato nel seguente grafico:

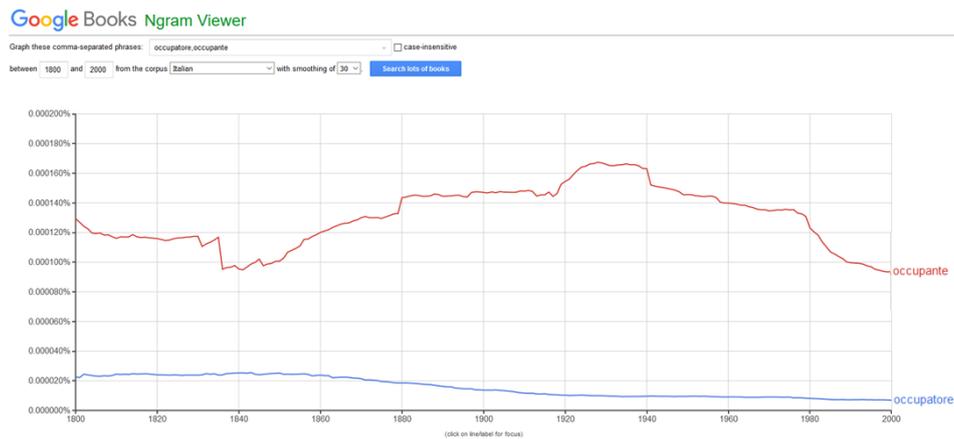


Figura 3: La frequenza dell'uso di *occupante/occupatore* attraverso il periodo degli anni dal 1800 al 2000 tratto dal corpus italiano

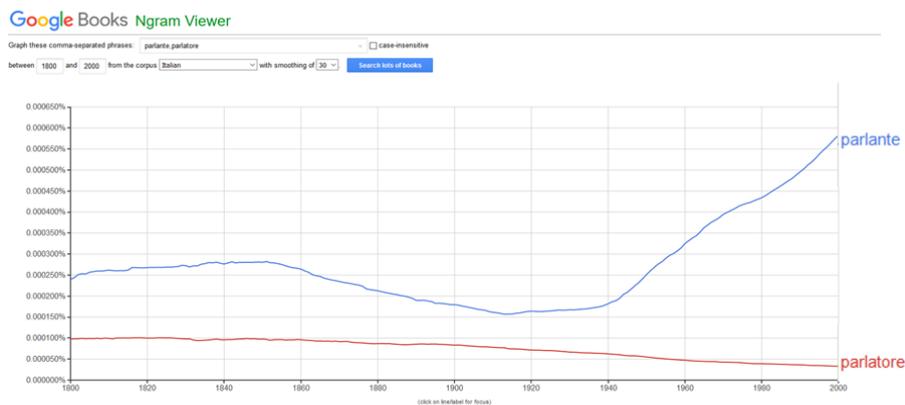


Figura 4: La frequenza dell'uso di *parlante/parlatore* attraverso il periodo degli anni dal 1800 al 2000 tratto dal corpus italiano

³⁵ Tratto dal programma online: <<https://books.google.com/ngrams>>

3.5 P. presente nel *registro burocratico*

Si può riassumere quindi che il registro burocratico e giuridico è uno dei contesti più caratteristici del participio presente nella sua funzione verbale, come dimostrano gli esempi:

- a) È obbligatorio dichiarare i guadagni **derivanti** dall'attività svolta all'estero.
- b) Tutte le questioni **riguardanti** il personale.
- c) Si chiede al Comune di provvedere alle pubblicazioni e cioè di affiggere un documento **indicante** le loro generalità.

Spesso viene usato con la funzione nominale con riferimento alla terminologia del mondo *politico*:³⁶

- a) Giovani missini **sparanti** slogan pro-Signorelli, camerata da scarcerare.
- b) Unione Inquilini **urlanti**
- c) Demoproletari **inneggianti** al referendum.

Oltre all'uso antico, burocratico, giuridico o politico, troviamo il participio presente nella lingua *letteraria*. È uno dei motivi per cui il suo uso oggi ha una sfumatura *arcaica*:³⁷

- a) le campane sonavano su dal castello annunciando Cristo **tornante** diane à suoi cieli (Carducci, *Sogno d'estate*);
- b) una grave ingiuria **ledente** il suo onore (Moravia, *Gli indifferenti*);
- c) egli era uomo storicista, **rifiutante** malinconie (Calvino, *Racconti*).

³⁶ SERIANNI, Luca. a Alberto. CASTELVECCHI. *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria, suoni, forme, costrutti*. 2. rist. Torino: UTET, c1988, pg. 407

³⁷ SERIANNI, Luca. a Alberto. CASTELVECCHI. *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria, suoni, forme, costrutti*. 2. rist. Torino: UTET, c1988, pg. 407

4 Il participio passato

Prima di iniziare la descrizione del participio passato (in alcuni manuali chiamato anche *participio perfetto*)³⁸ e del suo funzionamento nella grammatica italiana è necessario conoscere la sua formazione. Partiamo dalle regole della formazione del participio presente. Il processo è simile, ma in questo caso le desinenze (*-are, -ere, -ire*) vengono sostituite con **-ato, -uto, -ito**. Le forme finali sono elencate nella seguente tabella:

Coniugazione	1° -ARE amare	2° -ERE contenere	3° -IRE agire
Participio passato	amato	contenuto	agito

Tabella 5: Il processo di formazione del participio passato

Le forme del participio passato sono frequentemente irregolari (per es.: fare – fatto; cogliere – colto; porre – posto; tradurre – tradotto; dire – detto). A questo punto è interessante menzionare che alcuni participi della prima coniugazione appartengono alla categoria dei participi "senza suffisso" chiamati *participi accorciati*. Oggi tali participi "si adoperano come semplici **aggettivi qualificativi**: colmato – colmo, domato – domo, guastato – guasto."³⁹ Poiché l'origine di questi participi risale piuttosto all'italiano antico, se usati nell'italiano quotidiano vengono percepiti con una sfumatura *arcaica* o *poetica* (per es.: *del capo ch'elli avea di retro guasto* (Dante, Inferno) oppure *Di sì mortale guisa Amor m'ha colmo, Che già trabocco* (poesia Di Montuccio Fiorentino di poeta toscano duecentesco Monte Andrea)).⁴⁰

³⁸ SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. *Nuova grammatica italiana*. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 247

³⁹ SERIANNI, Luca. a Alberto. CASTELVECCHI. *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria, suoni, forme, costrutti*. 2. rist. Torino: UTET, c1988, pg. 407

⁴⁰ SERIANNI, Luca. a Alberto. CASTELVECCHI. *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria, suoni, forme, costrutti*. 2. rist. Torino: UTET, c1988, pg. 407

Il participio passato si distingue ugualmente come il participio presente secondo il *numero*, ma indica per ogni forma anche il *genere* e ha la voce *attiva* (verbi intransitivi o riflessivi) o *passiva* (verbi transitivi):

- amato - numero *singolare*, genere maschile
- amata - numero *singolare*, genere femminile
- amati - numero *plurale*, genere maschile
- amate - numero *plurale*, genere sia femminile

Altri esempi di participi passati con il significato **attivo** sono *partito, caduto, svegliatosi, trasferitosi, etc.* mentre quelli con il significato **passivo** sono *detto, lavato, posto, amato, etc.*

Il participio passato costituisce la parte principale del tempo passato perfetto, chiamato *passato prossimo*, in cui è accompagnato da una forma coniugata dei verbi ausiliari *avere* o *essere* (*Ho fatto un errore. Sono andato/-a al cinema*). Il participio passato funziona anche in modo autonomo senza ausiliare. Il suo uso in tali casi riguarda le frasi implicite di vario tipo (*causali, temporali, etc.*), come è mostrato negli esempi seguenti:

- a) **Costruita** la casa, potemmo traslocare.
- b) **Arrivati** gli amici, la festa si animò.

4.1 P. passato come *nome/aggettivo*

Possiamo trovare lo stesso processo che ha percorso il *participio presente*, di cosiddetta **sostantivazione** ed **aggettivazione**, anche nel caso del participio passato. Il nome di origine verbale è accompagnato dall'articolo:

- a) **nome**: la camminata, l'entrata, il significato, il trattato, l'udito

È opportuno sottolineare che gli ultimi due vocaboli citati, *trattato* e *udito*, rappresentano un'eccezione, poiché sono derivati da sostantivi latini *audītus* e *tractātus*, arrivati nel corpus italiano per via dotta.⁴¹

L'altro gruppo delle parole si riferisce agli aggettivi. Solitamente l'aggettivazione è un'azione che conduce alla formazione di un aggettivo proveniente da un sostantivo o da un participio:

b) aggettivo: ragazzo *educato*, *finta* partenza, *mancata* consegna, espressione *stordita*

Tra gli esempi degli aggettivi participiali si possono menzionare anche delle locuzioni frequentemente usate nella lingua parlata come *ricco sfondato*, *bagnato fradicio*, *detto fatto*, *beato te!*

Se questi participi passati "aggettivati" vengono collocati all'interno delle frasi, si vede che funzionano nello stesso modo come gli aggettivi di tipo *felice*, *bello*, *etc.* La nuova forma ha adottato la capacità di essere modificata sia con i prefissi (*in-*, *dis-*, *s-* *etc*) sia con suffissi superlativi (*-issimo*) e non minore importanza ha la sua posizione prenominale o postnominale, secondo la quale cambia il significato della locuzione determinata. Gli esempi che seguono sono tratti dal libro *Grande grammatica italiana di consultazione*:⁴²

1. *La legge è inosservata.*
2. *Il suo orgoglio sembra ferito.*
3. *Giorgio è annoiatissimo.*
4. *Giorgio è molto annoiato.*
5. *La donna amata è ricomparsa.*
6. *L'amata cugina non scrive più.*

⁴¹ SERIANNI, Luca. a Alberto. CASTELVECCHI. *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria, suoni, forme, costrutti*. 2. rist. Torino: UTET, c1988, pg. 407

⁴² RENZI, Lorenzo (ed.). *Grande grammatica italiana di consultazione*. Bologna: Mulino, c1988. Strumenti

4.2 Concordanza del participio

Riferendosi al tempo passato (il passato prossimo) si possono notare casi specifici in cui si riconosce la regola grammaticale dell'italiano relativa all'accordo del participio passato con determinati elementi della proposizione. Questi sono:⁴³

a) Concordanza con il soggetto (nel genere e nel numero)

- a) *Sono stato in Francia. (lui)*
- b) *Sono stata in Grecia. (lei)*
- c) *Sono andati al bar. (loro – maschi)*
- d) *Sono andate a ballare. (loro – femmine)*

b) Concordanza con il complemento oggetto (nel genere e nel numero)

- a) *Ti ho cercato. (lui)*
- b) *Ti ho cercata. (lei)*
- c) *Vi ho cercati. (voi – maschi)*
- d) *Vi ho cercate. (voi – femmine)*

c) Concordanza con i pronomi

- a) *Dove l'hai trovata (= la matita)?*
- b) *Li abbiamo comprati (= i libri).*

In determinati casi la concordanza è **obbligatoria**, in altri è **facoltativa**. Nell'italiano quotidiano viene considerata obbligatoria e grammaticalmente corretta la concordanza (a) quando il verbo è anticipato dal sostantivo in funzione di complemento oggetto, (b, c) quando il complemento oggetto è il pronome della terza persona in numero singolare/plurale e (d) quando il sostantivo è sostituito dalla particella pronominale *ne*:⁴⁴

- a) *La lettera, l'ha spedita Carlo.*
- b) *Li abbiamo riconosciuti subito.*

⁴³ JANEŠOVÁ, Jarmila. *Italština pro samouky*. 2. vyd. Voznice: Leda, 1996, pg. 241-242

⁴⁴ HAMPLOVÁ, Sylva. *Mluvnice italštiny: Grammatica italiana*. Praha: LEDA, 2004, pg.170-171

- c) **Le** abbiamo riconosciute dopo.
- d) **Errori? Ne** ha fatti molti.

Non è raro il dubbio nell'uso corretto della concordanza del participio con i pronomi, con il complemento oggetto o con il soggetto. Gli esempi che seguono sono tratti da un testo del sito ufficiale dell'Accademia della Crusca:⁴⁵

- a) "**ho scelto** le migliori opere" versus "**ho scelte** le migliori opere"
(= nettamente prevalente, e quindi anche preferibile, la prima soluzione)
- b) "**ci ha ingannato**" versus "**ci ha ingannati**", "**la casa che ho comprato**" vs "**la casa che ho comprata**"
- c) "**il suo discorso è stato/è risultato** una sorpresa" versus "**è stata/è risultata** una sorpresa"
- d) "**la meta che ci siamo prefissati**" versus "**che ci siamo prefissata**"

Per i punti b), c) e d) secondo l'Accademia della Crusca "*la possibilità [...] è esistita da sempre in italiano e le restrizioni di tanto in tanto indicate da qualche grammatico sono da considerarsi infondate.*"⁴⁶

4.3 P. passato nelle proposizioni

Si distinguono vari tipi nell'uso sintattico del participio passato, a seconda del tipo di frase subordinata e della sua posizione all'interno della frase (predicato delle frasi implicite).

Il participio passato ci permette di formare proposizioni che sono generalmente denominate *proposizioni participiali*. Gli autori Salvi e Vanelli

⁴⁵ Tratto da WWW < <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/accordo-participio-passato>>

⁴⁶ Tratto da WWW < <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/accordo-participio-passato>>

dividono le proposizioni participiali in due categorie secondo la funzione che sostengono cioè a) *attributiva* oppure b) *circostanziale*.⁴⁷

- a) *attributiva* ha il ruolo di dare un attributo o di modificare il nome della frase;
- b) *circostanziale* descrive una circostanza (temporale, causale, etc) durante la quale si svolge l'evento nella frase.

Nel caso della formazione delle frasi participiali esiste un altro aspetto importante che rende possibile o impedisce tale formazione. Dipende dal tipo di verbo applicato: **transitivo**, **intransitivo** o **inaccusativo**. Occorre chiarire la differenza tra questi verbi sopra:

- a) i verbi **transitivi** sono quelli che richiedono oltre al soggetto anche oggetto diretto; per es.: *mangiare, amare, dire, lavare*
- b) i verbi **intransitivi** sono quelli che richiedono solo il soggetto oppure complemento oggetto indiretto (o compl. di termine) per es.: *correre, piangere, etc* e non ammettono la trasformazione *passiva*: *Marco sbadiglia. Lo sport giova alla salute.*
- c) i verbi **inaccusativi** sono quelli che richiedono il verbo ausiliare *essere*, per es.: *arrivare, cadere, scoppiare, sparire*

Salvi e Vanelli usano il termine *sintagma nominale* relativo alla parte della frase formata dal nome o sostantivo (nella frase a) sotto - il sintagma nominale si riferisce a *L'uomo politico*). Tornando adesso alle proposizioni participiali *attributive*, sotto sono scelti alcuni esempi che prendono in considerazione il tipo di verbo e le modalità che questo può avere.

Se il verbo è *transitivo* possiamo accorgerci di alcuni aspetti caratteristici come quelli descritti nel punto 2 e 3 sotto:⁴⁸

⁴⁷ SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. Nuova grammatica italiana. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 247

1. *L'uomo politico espulso ieri dal suo partito si era opposto alla costruzione della diga.*
2. *Ieri hanno espulso quell'uomo politico dal suo partito.*
 = il sintagma nominale (nella prima frase) sviluppato dalla proposizione participiale è relativo all'oggetto diretto
 = espressa la frase in questo modo si capisce che il participio ha il valore **passivo**
3. *L'uomo politico criticato dai giornali si è dimesso.*
 = è possibile aggiungere al participio un attributo in forma di un **complemento d'agente**

Se invece il verbo è *intransitivo* non è possibile aggiungere nella frase una proprietà che sviluppa determinati elementi della frase stessa (in questo esempio è l'oggetto diretto) e dunque formare le proposizioni *attributive*:

- a) *Ho incontrato un impiegato parlato col direttore.*

Se il verbo è *inaccusativo* il sintagma nominale (= un ragazzo) corrisponde al soggetto del verbo:

1. *Un ragazzo arrivato da poco mi ha detto di non essersi accorto di niente.*
2. *Quel ragazzo è arrivato da poco.*

Per quanto riguarda il secondo gruppo delle proposizioni participiali – in questo caso *circostanziali* – esse si dividono in due tipi:

- a) quelle che hanno valori diversi: *causali, condizionali, concessive*; non apportano modifiche al nome ma hanno le stesse proprietà sintattiche come le *p.p.attributive*;
- b) quelle appartenenti al gruppo della costruzione del *participio assoluto*, che forma le proposizioni con valore *temporale*.

⁴⁸ SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. Nuova grammatica italiana. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 247

Il primo tipo (a) si riferisce alle frasi con i verbi *transitivi* e *inaccusativi*. Il soggetto non espresso nelle frasi successive corrisponde al soggetto (nella frase 2 e 3) oppure all'oggetto indiretto (nella frase 1). In tutti e tre casi è evidente il ruolo di **esperiante**.⁴⁹

1. *Intimorito*, a Giovanni uscì di mente il vero scopo della sua visita.
(*proposizione causale*)
= il participio usato in senso **passivo** può essere accompagnato da un **complemento d'agente**, per es.: *Intimorito dal maggiordomo*, a Giovanni uscì di mente il vero scopo.
2. *Arrivata in ritardo*, Maria non fu ricevuta. (*proposizione causale*)
3. *Ritenuto il miglior calciatore del mondo*, Amarildo non si lasciava tuttavia montare la testa. (*proposizione concessiva*).

Ugualmente come nel caso del participio presente esiste la possibilità di abbreviare le frasi tramite i *clitici* anche per il participio passato aggiungendo un pronome alla forma verbale:⁵⁰

- a) *Conosciuta me*, Gianni ha smesso di andare al bar.
- b) *Conosciutala*, Gianni ha smesso di fumare.
- c) *Riconciliatasi con la madre*, Elvira si imbarcò per Napoli.⁵¹

Le seguenti frasi dimostrative, messe nei sottocapitoli, sono scelte allo scopo di presentare la varietà delle proposizioni participiali di tipo *temporale*, *causale*, *condizionale* e *concessivo*.⁵² Ogni tipo di proposizione sarà introdotto dalla breve definizione e seguito dalla frase modello riportata da un manuale grammaticale. Le

⁴⁹ SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. Nuova grammatica italiana. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 248

⁵⁰ SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. Nuova grammatica italiana. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 248

⁵¹ SCHWARZE, Christoph. *Grammatik der italienischen Sprache*. 2., verb. Aufl. Tübingen: M. Niemeyer, 1988, pg. 216

⁵² HAMPLOVÁ, Sylva. *Mluvnice italštiny: Grammatica italiana*. Praha: LEDA, 2004, pg. 248-249

successive proposizioni sono state trovate durante la ricerca nel corpus italiano CORIS e PAISÀ.

4.3.1 Proposizioni causali

Le proposizioni **causali** indicano uno o più motivi che hanno influenzato in un modo determinato il risultato dell'azione svolta nella frase. Di solito sono introdotte da *siccome* o *perché*, ad eccezione del participio passato che non è accompagnato da nessuna congiunzione e sta nella frase da solo, prevalentemente all'inizio della frase:

- a) *Spaventato dallo strano rumore, fuggì.*
- b) *Impaurito, Giovanni non osava parlare.*⁵³

I seguenti esempi delle proposizioni causali sono tratti da CORIS o PAISÀ:

- c) *<Conclusa> la distribuzione delle armate sui territori, il mazziere riprende dai giocatori tutte le carte distribuite.*
- d) *<Terminato> il primo turno di prove ufficiali, siamo toriati nel paddock dove era la nostra zona assistenza.*

4.3.2 Proposizioni condizionali

Possono essere denominate anche le proposizioni *ipotetiche*. Sono tali le proposizioni che sono sottoposte a una condizione che porta ad un risultato ipotetico della frase principale. Si parla anche della *protasi* (la parte che esprime la condizione) e dell'*apodosi* (la parte che formula la conseguenza).⁵⁴ Nella protasi il participio può essere introdotto da *se* oppure stare all'inizio della frase autonomamente:

⁵³ SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. Nuova grammatica italiana. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 276

⁵⁴ SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. Nuova grammatica italiana. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 277

- a) *Attrezzata più modernamente, sarebbe una casa molto bella.*
- b) *Detto così, potrebbe suonare offensivo.*

I seguenti esempi delle proposizioni condizionali sono tratti da CORIS o PAISÀ:

- c) *Se <riusciti> a trovare le strade politiche giuste, avrebbero ottenuto un interessamento maggiore .*
- d) *<Dimagrito> un pò, sarebbe stato molto simpatico.*

4.3.3 Proposizioni concessive

La proposizione **concessiva**, come suggerisce il nome stesso, tale proposizione "che esprime una circostanza nonostante la quale avviene ugualmente quanto è detto nella proposizione reggente".⁵⁵ Frequentemente viene introdotta da *benché, sebbene, per quanto, pur* come si vede dagli esempi:

- a) *Sebbene prese opportune misure, la situazione non è migliorata.*
- b) *Anche se costretto dalle circostanze a ritirarsi, lui resta il vero campione.⁵⁶*

I seguenti esempi delle proposizioni concessive sono tratti da CORIS o PAISÀ:

- c) *Il punteggio, sebbene <meritato>, ha sorpreso persino i protagonisti.*
- d) *Ma l'evento, sebbene <destinato> a durare, avrà anch'esso la sua morte, quando il tempo e gli agenti atmosferici deteriorando i leganti, faranno collassare la struttura.*
- e) *Ad esempio, la Fiat Duna o l'Alfa Romeo Arna erano autovetture dalle caratteristiche oggettivamente poco apprezzabili (estetica, finiture, qualità costruttiva), mentre la Renault 14, benché <venduta> in un*

⁵⁵ Tratto da: <<http://www.treccani.it/vocabolario/concessivo/>>

⁵⁶ SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. Nuova grammatica italiana. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 281

milione d'esemplari, fu un flop d'immagine (aveva caratteristiche in sé valide, ma non apprezzate dal pubblico).

- f) *Pound chiese e ottenne lezioni di pugilato durante le quali, benché <distratto e scoordinato>, esibì qualche volta un diretto di discreta potenza.*

Interessante il caso dell'avverbio "pur" che nella maggior parte dei casi viene usato con *il gerundio*. Esistono però, secondo la ricerca in CORIS/PAISÀ, frasi introdotte da "pur" e seguite dal participio passato. Si tratta dell'abbreviazione del connettivo *seppure*. Tali frasi sono di significato *passivo*:

1. *Non nascondo la mia emozione **pur abituato** ad essere eletto da organi costituzionali.*
2. *Esistono sistemi in grado di riconoscere due immagini come simili che sono basati unicamente sulla estrazione di caratteristiche di basso livello, mentre sono tuttora oggetto di ricerca algoritmi che siano in grado di dare una interpretazione semantica del contenuto di una immagine, **pur ristretti** a certi domini .*
3. *Il gruppo redazionale del "Baretti" era formato da alcuni collaboratori della "Rivoluzione liberale" e da alcuni personaggi noti, come Augusto Monti, Umberto Morra, Lionello Vincenti ai quali si aggiunsero, in un secondo tempo, Leone Ginzburg, Giacomo Debenedetti, Natalino Sapegno, Mario Fubini che, **pur assediati** dalla censura, continuano ad attenersi alla lezione "intransigente" di Gobetti, la cui voce diventa testamento etico da custodire dopo la morte.*
4. *Aveva fatto da sempre della Roma la sua seconda famiglia e, **pur guardato** con scetticismo dai "salotti" del calcio professionistico, dimostrò sempre di non avere nessun complesso di inferiorità.*
5. *L' arioso è una forma musicale, per lo più operistica, in cui la linea vocale, **pur condotta** su versi sciolti come quelli normalmente musicali in stile recitativo, presenta l'espansione melodica tipica dell'aria.*

6. *La popolazione della Serbia, pur caratterizzata da un chiaro blocco etnico-linguistico nazionale, presenta al suo interno un insieme molto vasto di etnie.*
7. *Pur festeggiato, non era del tutto sereno.*
8. *Pur se curata a tempo, la mattia potrebbe avere degli strascichi pericolosi.*⁵⁷

4.3.4 Proposizioni temporali

Le proposizioni temporali esprimono "una collocazione temporale all'evento della frase matrice utilizzando un altro evento come punto di riferimento."⁵⁸ Si distinguono eventi di riferimento di tipo **contemporaneo** (nelle proposizioni introdotte da *quando, mentre o che*), **anteriore** (introdotte da *dopo che, dopo o una volta*) o **posteriore** (introdotte da *prima che, prima di, finché*).⁵⁹ Le frasi subordinate introdotte dai termini *una volta o appena* sono più dettagliatamente descritti nel capitolo successivo che tratta di argomento del *participio assoluto*. Gli esempi delle proposizioni temporali di tre tipi descritti sopra sono:

- a) *Mentre uscivo di casa, mi sono ricordato della lettera di Maria.*
- b) *Dopo che sono uscito di casa, mi sono ricordato della lettera di Maria.*
- c) *Prima di uscire di casa, mi sono ricordato della lettera di Maria.*⁶⁰

Nella lingua scritta esiste l'uso specifico delle frasi temporali che si classifica nello stile *elevato*. Le frasi sono formate con participio passato + *che*, seguito dal *verbo ausiliare* (avere o essere) come si vede dagli esempi sotto:

- a) *Cenato che ebbero, si ritirarono nelle loro stanze.*

⁵⁷ SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. Nuova grammatica italiana. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 281

⁵⁸ SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. Nuova grammatica italiana. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 273-275

⁵⁹ SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. Nuova grammatica italiana. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 273-275

⁶⁰ SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. Nuova grammatica italiana. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 273-275

- b) *Arrivati che furono sul sagrato, non poterono trattenere un grido di orrore.*⁶¹

4.4 Participio assoluto

Il participio assoluto rappresenta un gruppo specifico delle *proposizioni participiali* (più concretamente *proposizioni participiali circostanziali*) in cui il verbo (nella sua forma participiale) della frase subordinata concorda o può essere diverso dal soggetto della frase reggente. Le costruzioni con valore temporale esprimono l'**anteriorità** e solitamente il participio è all'inizio della frase. Gli esempi sono:

- a) *Venuto l'inverno, scese grande neve. (inaccusativo)*
- b) *Costruita la casa, non ci rimaneva che traslocare. (transitivo)*
- c) *Una volta starnutito, Piero fu costretto a chiedere scusa. (intransitivo)*

La formazione delle frasi con il participio assoluto è limitata dalla scelta dei verbi. Essi devono esprimere una determinata azione affinché valga la regola che dice che "*possono comparire solo participi di verbi di azione trasformativa (a), risultativa (b) o puntuale (c).*"⁶²

Se il verbo è *transitivo* il costrutto del participio assoluto assume valore *passivo* come nell'esempio tratto dalla *Grammatica italiana* di Serianni (dalla famosa opera *I Promessi Sposi* di Manzoni): "*il signore entrò, e data un'occhiata per la camera, vide Lucia rannicchiata nel suo cantuccio e quieta*". Occorre aver presente l'eccezione riguardante la costruzione *passiva* nel caso del participio assoluto che determina l'impossibilità dell'uso di **un complemento d'agente** nella frase:

- a) *Costruita la casa ~~da Piero~~, non ci rimaneva che traslocare.*

⁶¹ SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. Nuova grammatica italiana. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 273-275

⁶² SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. Nuova grammatica italiana. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 248

Il participio assoluto nelle frasi viene spesso anticipato dalle seguenti espressioni di carattere avverbiale, come *una volta*, *appena* o *non appena*.⁶³

- a) **Appena arrivato lì**, mi vennero in mente i vecchi tempi.
- b) **Non appena chiusa la porta**, sentii squillare il telefono.
- c) **Una volta stabilito il collegamento**, è possibile accedere ad una pagina Web.

Inserendo le parole chiave *appena/una volta* in CORIS/PAISÀ si trovano altri esempi tratti dalla lingua comunemente usata:

Con a) **appena**:

1. Alla fine dell'allenamento è bene effettuare il defaticamento **appena ripreso il fiato**.
2. Purtroppo per questioni doganali per noi incomprensibili, **appena entrati in Siria** abbiamo ricevuto una scorta armata che ci ha accompagnati direttamente alla frontiera libanese raggiunta verso le ore 24 [...].
3. **Appena arrivata dall'India**, una donna keniana è stata messa in isolamento all'ospedale statale di Kenyatta nella capitale Nairobi in attesa dei risultati di laboratorio.
4. Venuto a conoscenza che Lucetti fosse giunto appositamente dalla Francia, Mussolini **appena giunto a Palazzo Chigi** rivolse alla folla accorso un infiammato discorso in cui accusò il governo francese di tollerare sul proprio suolo numerosi antifascisti.

Con b) **una volta**:

1. La terza legge permette di stabilire la velocità del corpo celeste **una volta stabilita l'orbita e viceversa**.
2. La Sacra Sindone è, secondo la tradizione cristiana, il lenzuolo di lino nel quale venne avvolto il corpo di Gesù, **una volta tolto dalla croce**.

⁶³ SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. Nuova grammatica italiana. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 248

3. *Un banner può essere "statico" (quando va fruito così com'è) oppure "attivo" o "interattivo" (quando consente, **una volta cliccato**, di raggiungere un'altra pagina web).*
4. *Ogni anno si tenta di battere il record aumentando la lunghezza dello gnocco creato che poi per regolamento non deve rompersi **una volta fritto**.*
5. *Il fungo, **una volta preparato e confezionato** dagli abitanti, veniva venduto come esca nei principali mercati della zona.*

4.4.1 Ablativo assoluto

Il participio assoluto è connesso con la costruzione grammaticale latina chiamata *ablativo assoluto* (*ablativus absolutus*). Si tratta di un collegamento dell'ablativo del sostantivo con il participio, dunque della proposizione participiale avverbiale con ablativo. Si possono individuare almeno due aspetti che *il participio assoluto* e *l'ablativo assoluto* latino hanno in comune.

Ablativo assoluto si trova di regola all'inizio della frase ed esprime una circostanza che accompagna un'azione avvenuta nella frase principale. Di solito assume la funzione di valore *temporale*, ma può avere anche valore *concessivo*, *causale* o *condizionale*. In *latino* si distinguono due tipi di frasi con la combinazione di participio e ablativo assoluto:

a) *ablativo assoluto* con il **participio presente attivo**:

Questa relazione grammaticale esprime *la contemporaneità* in modo *attivo* in rapporto alla frase principale.⁶⁴

Crēscēte perīculō crēscunt/crēscēbant/crēscēt vīrēs. (lat.)

a. *Quando cresce il pericolo crescono le forze (la violenza).* (it.)

b. *Quando cresceva il pericolo crescevano le forze.* (it.)

c. *Quando crescerà il pericolo cresceranno le forze.* (it.)

⁶⁴ KALIVODA, Jan. *Verba docent, exempla trahunt: učebnice latiny pro samostatné studium : na základě latinských citátů, živých slov a rčení.* Praha: Karolinum, 2011, pg.94-95

b) *ablativo assoluto* con **il participio perfetto passivo**:

In questo caso si esprime invece *l'antiorità* in modo *passivo* in rapporto alla frase principale.⁶⁵

Rēgibus expulsīs Romae cōsulēs creātī sunt. (lat.)

- a. *Cacciati i re, a Roma vennero nominati i consoli. (it.)*
- b. *Quando furono cacciati i re, a Roma vennero nominati i consoli. (it.)*
- c. *Dopo che erano cacciati i re, a Roma vennero nominati i consoli. (it.)*

È evidente la somiglianza tra i due concetti sia nella forma che nell'uso grammaticale. Nonostante ciò, alcuni linguisti avevano dubbi sulla teoria della forma del participio, perché "*in epoca antica il participio passato non concordava necessariamente col nome*"⁶⁶. Gli esempi su cui è stabilita questa tesi sono: *veduto la bellezza* oppure di nuovo l'esempio della frase manzoniana che in una delle edizioni precedenti era *girato un'occhiata*. Gli studiosi perciò presumevano che si trattasse di una forma "*dell'abbreviazione del gerundio passato*"⁶⁷. Alla fine si è però rivelato che non era la teoria da prendere in considerazione, poiché secondo gli studi il gerundio composto si era "*formato successivamente sul modello degli altri tempi composti con ausiliare e participio passato*".⁶⁸

4.5 Dislocazione a sinistra

L'ultimo caso particolare nella grammatica italiana che riguarda l'uso del participio passato è la cosiddetta *dislocazione a sinistra*. Questo tipo di inversione dell'ordine delle parole troviamo più spesso nella lingua parlata oppure nella

⁶⁵ KALIVODA, Jan. *Verba docent, exempla trahunt: učebnice latiny pro samostatné studium : na základě latinských citátů, živých slov a rčení*. Praha: Karolinum, 2011, pg. 94-95

⁶⁶ SERIANNI, Luca. a Alberto. CASTELVECCHI. *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria, suoni, forme, costrutti*. 2. rist. Torino: UTET, c1988, pg. 406

⁶⁷ SERIANNI, Luca. a Alberto. CASTELVECCHI. *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria, suoni, forme, costrutti*. 2. rist. Torino: UTET, c1988, pg. 406

⁶⁸ SERIANNI, Luca. a Alberto. CASTELVECCHI. *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria, suoni, forme, costrutti*. 2. rist. Torino: UTET, c1988, pg. 406

trascrizione della riproduzione del discorso orale. Si può effettuare la dislocazione semplice (negli esempi a), c) e d)) o quella con ripresa (b):⁶⁹

- a) **Partiti**, certamente lo sono.
- b) **Partito**, non è **partito** di certo.
- c) **Sparito**, non può essere!
- d) **Spedito**, non lo ha di sicuro.

L'ordine delle parole in italiano segue la formula generale che è costituita dalla seguente successione:⁷⁰

1. SOGGETTO	2. PREDICATO	3. COMPLEMENTO OGGETTO	4. COMPLEMENTO DI TERMINE	5. COMPLEMENTO
----------------	-----------------	------------------------------	---------------------------------	-------------------

In italiano è possibile enfatizzare una parte dell'enunciato tramite la posizione traslocata verso la parte sinistra della frase, ordinando cioè gli elementi della proposizione secondo la loro importanza. Di solito troviamo tale tipo di frasi nelle situazioni comunicative in cui l'interlocutore esprime emozione o enfasi.⁷¹

⁶⁹ SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. Nuova grammatica italiana. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004, pg. 306- 310

⁷⁰ HAMPLOVÁ, Sylva. *Mluvnice italštiny: Grammatica italiana*. Praha: LEDA, 2004, pg. 328-330

⁷¹ HAMPLOVÁ, Sylva. *Mluvnice italštiny: Grammatica italiana*. Praha: LEDA, 2004, pg. 328-330

5 Il participio nelle lingue straniere

Sulla base degli esempi introdotti nel presente capitolo si può osservare come il participio sia presente nella grammatica della maggior parte delle lingue straniere. Pur non sostenendo la stessa funzione in tutte le lingue, si distingue tuttavia minimamente. Si tratta sempre del modo verbale originario che nel corso del tempo è scomparso oppure aveva la tendenza a sparire oppure si è trasformato in *sostantivo*, *aggettivo* deverbale o in *avverbio*. Il suo uso varia a seconda della lingua considerata. In alcune lingue si trova nella forma implicita, nelle altre (soprattutto nelle lingue *slave*) è fondamentale la divisione in verbi perfettivi o imperfettivi con participi attivi o passivi (lingua *russo*). Con poche eccezioni (*latino*, *greco antico*) rimane in esistenza la dualità: il participio *presente* e *passato*.

Generalmente le lingue che hanno a disposizione il participio hanno preso due direzioni diverse durante il loro sviluppo linguistico. Il primo gruppo usava e usa fino a oggi i participi presenti e passati allo scopo di poter semplificare e abbreviare l'enunciato, senza dover usare frasi complesse. Il secondo gruppo invece non ha seguito questa direzione, i loro participi sono diventati arcaici, sorpassati e il loro utilizzo non farebbe altro che complicare la comprensione, perciò questo gruppo di lingue preferisce esprimersi con frasi subordinate. Questa divisione delle lingue in due gruppi è data dalla percezione differente nelle lingue dal punto di vista linguistico-semantic. Il primo gruppo descritto è prevalentemente formato dalle lingue (italiano, spagnolo, inglese, etc) che approfittano dell'uso di questi "condensatori"⁷² (gerundio, participio, infinito), poiché (soprattutto nel racconto) gli serve ad esprimersi subito, senza fare attenzione all'uso corretto delle regole grammaticali, della congruenza del tempo e del modo e non distrae l'attenzione del lettore o dell'ascoltatore dal contenuto fondamentale dell'enunciato.⁷³ È comprovabile questa tesi soprattutto considerando le traduzioni delle lingue straniere

⁷² il termine, usato da autori *Zavadil* e *Čermák*, ha il significato di riassumere (con la data forma grammaticale) quello che altrimenti sarebbe espresso con la proposizione

⁷³ ZAVADIL, Bohumil a Petr ČERMÁK. *Mluvnice současné španělštiny: lingvisticky interpretační přístup*. Praha: Univerzita Karlova v Praze, nakladatelství Karolinum, 2010, pg. 337

in cui lo stesso messaggio può essere diverso sia nella lunghezza sia nel numero delle parole.

Nel panorama nelle pagine seguenti è riassunto l'uso dei participi nelle varie lingue, è brevemente spiegata la loro formazione e funzione che svolge nelle frasi. Le lingue nei sottocapitoli sono distinte secondo la classificazione comune della famiglia linguistica indoeuropea: lingue *classiche (greche e italiche)*, *romanze*, *germaniche*, *slave*. L'ultimo sottocapitolo include anche la descrizione del participio della lingua *araba* appartenente al gruppo delle lingue semitiche.

5.1 Lingue classiche

Latino e greco antico sono considerate le lingue classiche poiché portano nelle loro regole grammaticali le tracce della cultura antica e rappresentano la base per lo sviluppo delle lingue più moderne. Fino ai nostri tempi troviamo i termini latini o greci in medicina, nelle scienze filosofiche etc. Non è una sorpresa, insomma, che diverse forme grammaticali delle lingue moderne trovino la loro origine proprio nelle lingue classiche analizzate nel presente sottocapitolo. Per quanto riguarda l'italiano è evidente che il funzionamento del participio e delle sue forme sia da ricondurre al latino.

5.1.1 Greco antico

La lingua greca forma i participi secondo la diatesi e i tempi. La forma del participio cambia nel genere, nel numero e nel caso. Esistono tre tipi di diatesi:⁷⁴ *attivo*, *medio*⁷⁵ e *passivo* e nella formazione del participio si distingue oltre alla voce anche il tempo *presente*, *aoristo*⁷⁶, *futuro* e *perfetto*. In alcuni casi le forme dei participi si possono dedurre dai verbi, in altri variano irregolarmente.

⁷⁴ C.W.E. PECKETT AND A.R. MUNDAY. *Thrasymachus: a new Greek course*. Rev. ed. Bristol [Avon]: Bristol Classical Press, 1984, pg. 298-301

⁷⁵ si tratta della forma medio passiva con diversi significati per es.: γράφω (scrivo) può variare dal "sono scritto", "scrivo per me", fino al "mi scrivo"; tranne altri verbi determinati sono inclusi in questo gruppo anche i *verbi deponenti* (trovati frequentemente anche in latino) che sono caratteristici per la loro forma medio passiva ma del significato attivo

⁷⁶ specialmente in *greco antico*, una forma verbale che esprime all'azione terminata senza riferimento di aspetto o di tempo

I participi sono usati in gran abbondanza in greco antico innanzitutto nella prosa classica. Frequentemente si trovano nelle frasi participiali: temporali, causali, concessive, condizionali, finali, circostanziali. È interessante poi la coincidenza dei fenomeni simili al latino, come per esempio il *genitivo* e *l'accusativo assoluto* o i verbi *deponenti*.⁷⁷ I participi funzionano anche come modificatori del nome e come aggettivi e tra l'altro esistono anche quelli che si sono sostantivati.

Dal greco antico sono passate anche nel greco moderno le forme dei participi, e così troviamo il participio *presente*, *futuro*, *perfetto*, aoristo *attivo* e *medio*, aoristo *passivo* e alla fine il participio dei verbi *athematici*.^{78,79}

Dato che la formazione dei participi greci è un argomento molto complesso da spiegare (a differenza delle altre lingue analizzate in questo capitolo), risulta meglio inserire per la dimostrazione solo una tabella in cui è presente un insieme di tutti i participi del verbo "sciogliere" λύω (letteralmente *io sciolgo*) in 1° persona, del numero singolare, del genere maschile, in nominativo:

λύω (io sciolgo)	attivo	medio	passivo
presente	λύων	λυόμενος	
aoristo	λύσας	λυσάμενος	λυθείς
futuro	λύσων	λυσόμενος	λυθησόμενος
perfetto	λελυκώς	λελυμένος	

Tabella 6: Le forme participiali del verbo greco sciogliere

Il *participio presente attivo* si traduce diversamente a seconda del suo riferimento all'elemento della frase. Se si riferisce al soggetto, si traduce in italiano con il *gerundio* (λύων // *sciogliendo*), se si riferisce ad un elemento diverso dal soggetto viene tradotto con una *frase relativa* (λύοντα // *che scioglie/scioglieva*).

⁷⁷ C.W.E. PECKETT AND A.R. MUNDAY. *Thrasymachus: a new Greek course*. Rev. ed. Bristol [Avon]: Bristol Classical Press, 1984, pg. 298-301

⁷⁸ verbi *athematici* sono i verbi senza il suffisso della radice del verbo

⁷⁹ *Gramatika současné řečtiny*. V Brně: Lingea, 2015, pg. 96-100

Interessante è la sua traduzione nel caso in cui il verbo è sostantivato dall'articolo ó λύων perché assume il significato del pronome composto *colui che* seguito dal verbo del tempo presente o passato scelto secondo la frase principale.⁸⁰

5.1.2 Latino

La grammatica latina differenzia tre tipi di participi: *presente*, *perfetto* (con il *supinum*) e *futuro*. Inoltre forma una categoria unica del *gerundivo*⁸¹ che però in molte grammatiche moderne non viene incluso nei modi indefiniti participiali. Le tre forme dei participi possono avere la voce attiva o passiva. Per esempio la forma passiva del tempo passato è composta dal verbo ausiliare *esse* + *participio*:

Laudātus est. // *È stato lodato.*

Nella tabella sotto si vedono tutte le forme del verbo "lodare" cioè *laudō* (*laudāre*, *laudāvī*, *laudātum*):

participio	attivo			passivo		
	presente	perfetto	futuro	presente	perfetto	futuro
	laudāns	-	laudātūrus	-	laudātus	laudandus

Tabella 7: Le forme participiali del verbo latino *laudō*, *laudāre*, *laudāvī*, *laudātum*

Il participio presente attivo "laudāns" è flessivo secondo il caso, per esempio il suo genitivo è *laudāntis*. La sua traduzione dipende dalla frase in cui si trova poiché in italiano potrebbe corrispondere o al *gerundio* o al *participio presente*:⁸²

Strictō gladiō ad dormientem Lucretiam vēnit. // *Si è avvicinato con la spada sguainata a Lucretia dormiente.*

Nella stessa frase sopracitata si trova anche il participio attivo perfetto (passato) in forma *strictō* in latino che corrisponde anche al participio passato della

⁸⁰ Tratto da: <http://enricia.altervista.org/Newton/Valori_del_participio_greco.pdf>

⁸¹ esprime l'azione che sta per o deve accadere, da determinati manuali è considerato il contrario passivo del participio attivo futuro, l'esempio ben conosciuto è la frase di Catone: *Carthāgō dēlenda est.* // *Cartagine deve essere distrutta.*

⁸² PECH, Jiří. *Latina pro gymnázia II*. Vyd. 2. Praha: Leda, 1999, pg. 176-178

traduzione *sguainata*. Dall'altra parte la frase seguente concorda piuttosto con l'uso della forma del *gerundio*:⁸³

Balbus ad mē vēnit **currēns**. // *Balbus è venuto da me correndo*.

Il participio *perfetto* si forma dal *supinum* (per es.: "laudātum") separando la desinenza **-um** e sostituendola con *-us, -a, -um* seguendo questo ordine a seconda del genere (maschile, femminile, neutro).⁸⁴ Eppure il participio perfetto è di voce passiva, ugualmente come in *greco antico* anche in latino si trovano i verbi *deponenti* con il significato attivo (moriō, mortuus sum // *io muoio*, hortari - hortatus sum // *io incoraggio*).

Il latino ha il *participio futuro* di cui si sono conservati in italiano alcuni vocaboli che portano in sé il significato di "ciò che sta per accadere". In latino esso ha la funzione attiva e può stare sia da solo che accompagnato dal verbo *esse* coniugato nel tempo relativo. Tutte e due le frasi si traducono in italiano in maniera diversa, nel primo caso l'enunciato ha l'aspetto della *perifrasi verbale* con l'infinito, mentre nel secondo esempio si traduce la frase tramite la *concordanza dei tempi*:

Eō diē Rōmam **ventūrus erat**.⁸⁵ // *Quel giorno lui stava per ritornare a Roma*.

(Dīxit eōs) locum facile **inventūrōs** (esse).⁸⁶ // *Ha detto che loro avrebbero trovato facilmente il posto*.

Il latino forma la locuzione specifica chiamata *ablativo assoluto* (descritto nel capitolo 4.4.1) che si è mantenuto sia in italiano che nello spagnolo.

⁸³ PECH, Jiří. *Latina pro gymnázia II*. Vyd. 2. Praha: Leda, 1999, pg. 176-182

⁸⁴ KALIVODA, Jan. *Verba docent, exempla trahunt: učebnice latiny pro samostatné studium : na základě latinských citátů, živých slov a rčení*. Praha: Karolinum, 2011, pg. 88-90

⁸⁵ Wikipedia [online]. The participle. Tratto da WWW: <<https://cs.wikipedia.org/wiki/Participle>>

⁸⁶ PECH, Jiří. *Latina pro gymnázia II*. Vyd. 2. Praha: Leda, 1999, pg. 176-178

5.2 Lingue romanze

Il francese e lo spagnolo sono due lingue adatte a un confronto con l'italiano quantunque provengano dalla stessa origine, ciascuna di esse ha scelto il proprio "modus operandi" (modalità di uso) e ha seguito diverse direzioni nella propria evoluzione grammaticale. I processi linguistici presenti contemporaneamente in francese e nello spagnolo vengono descritti più dettagliatamente nel testo seguente.

5.2.1 Francese

Il *participe présent* francese si forma dalla prima 1° persona plurale del tempo presente sostituendo la desinenza *-ons* con **-ant**:⁸⁷

nous parlons → parlant (participio presente)

chantere → chanté (participio passato)

infinito	participio presente
parler	parlant
finir	finissant
attendre	attendant
infinito	participio passato
assassin <u>e</u> r (verbi in -er)	assassiné
partir (verbi in -ir)	parti
perd <u>re</u> (verbi irregolari in -re/oir)	perdu (più spesso con -u)

Tabella 8: Le forme del participio presente e passato nel francese

Solo tre verbi sono irregolari: être – **étant**, avoir – **ayant**, savoir – **sachant**. Il participio presente ha una sola forma per tutti e due i generi (maschile/femminile) e numero (singolare/plurale).⁸⁸ Il participio si riferisce o al soggetto o all'oggetto e li determina. Il suo significato corrisponde all'aggettivo deverbale (per es: *un insecte*

⁸⁷ PRAVDA, Miroslav a Marie PRAVDOVÁ. *Francouzština pro samouky*. 3. vyd. Praha: Státní pedagogické nakladatelství, 1991. Učebnice pro samouky, pg. 437-441

⁸⁸ PRAVDA, Miroslav a Marie PRAVDOVÁ. *Francouzština pro samouky*. 3. vyd. Praha: Státní pedagogické nakladatelství, 1991. Učebnice pro samouky, pg. 437-441

volant // insetto volante) secondo le cui regole viene coniugato nel genere e nel numero. È paragonabile all'italiano con le due forme tra cui: *parlant // parlante e parlé // parlato*.

Anche se in italiano viene tradotta in modo diverso, la frase modello dove si trova il participio presente in francese è per esempio:

On cherche une secrétaire **parlant** russe et anglais. // *Cercasi segretaria che parla russo e inglese*.

Il participio presente in francese è usato soprattutto nei testi scritti mentre nel registro parlato ci si esprime preferibilmente in altri modi, formando per esempio subordinate. Generalmente vediamo che invece di dire:⁸⁹

J'ai rencontré Hélène sortant d'un magasin. // *Ho incontrato Hélène uscente dal negozio*.

si predilige la frase:

J'ai rencontré Hélène quand elle sortait d'un magasin. // *Ho incontrato Hélène quando usciva (stava uscendo) dal negozio*.

Il francese dispone del **gérondif**, cioè una locuzione speciale legata all'uso del participio presente nel francese. Ha la funzione di determinare più precisamente l'azione verbale della frase principale e si riferisce al soggetto e nello stesso tempo anche al verbo. Il gérondif si forma semplicemente collegando **en** + *participe présent*. L'esempio di tale frase, tradotta però in italiano con la forma verbale del gerundio, è:⁹⁰

Il se lave **en chantant**. // *Si lava cantando*. Può esprimere il *modo* o la *condizione*:
En charchant bien, tu le trouveras. // *Se cerchi bene, lo trovi (troverai)*.

Anche il gérondif si trova più spesso nel testo scritto ma non è così rara nemmeno la sua occorrenza nella lingua parlata.

⁸⁹ PRAVDA, Miroslav a Marie PRAVDOVÁ. *Francouzština pro samouky*. 3. vyd. Praha: Státní pedagogické nakladatelství, 1991. Učebnice pro samouky, pg. 437

⁹⁰ PRAVDA, Miroslav a Marie PRAVDOVÁ. *Francouzština pro samouky*. 3. vyd. Praha: Státní pedagogické nakladatelství, 1991. Učebnice pro samouky, pg. 438

Il participio passato (la sua formazione è raffigurata nella tabella riportata sopra) serve per formare il tempo passato (*passé composé*) ma è anche necessario per creare il modo passivo di cui fa parte. Ultimo ma non meno importante è il suo funzionamento come *sostantivo* o *aggettivo*:⁹¹⁹²

Je suis parti	Sono partito/andato via.	passato prossimo
Il a été assassiné	È stato assassinato.	formazione del passivo
un livre perdu	un libro perduto	aggettivo passivo
Une langue morte	una lingua morta	aggettivo attivo
Les mots et les faits	le parole e i fatti	sostantivo

Tabella 9: Diversi esempi dell'uso del participio francese

5.2.2 Spagnolo

Lo spagnolo è un caso interessante per quanto riguarda l'analisi dell'uso del participio nelle lingue romanze, poiché nel corso del tempo la forma del participio presente non è considerata più una forma verbale nella grammatica spagnola.⁹³ Esso svolge oggi il ruolo di aggettivi o nomi (per es: *amante*, *viviente*). Il participio presente si forma in modo molto simile all'italiano sostituendo le desinenze di tre gruppi verbali principali con *-ante*, *-ente*, *-iente*. Lo stesso processo si applica anche per il participio passato dove si hanno le desinenze *-ado* e *-ido* per le prime due categorie verbali, in deroga all'ultima con i verbi fortemente irregolari (*-to/-cho*):⁹⁴

infinito	participio presente
hablar	hablante
docer	docente

⁹¹ Wikipedia [online]. The participle. Tratto da WWW: <<https://cs.wikipedia.org/wiki/Participle>>

⁹² PRAVDA, Miroslav a Marie PRAVDOVÁ. *Francouzština pro samouky*. 3. vyd. Praha: Státní pedagogické nakladatelství, 1991. Učebnice pro samouky, pg. 113

⁹³ ZAVADIL, Bohumil a Petr ČERMÁK. *Mluvnice současné španělštiny: lingvisticky interpretační přístup*. Praha: Univerzita Karlova v Praze, nakladatelství Karolinum, 2010, pg. 335-343

⁹⁴ ZAVADIL, Bohumil a Petr ČERMÁK. *Mluvnice současné španělštiny: lingvisticky interpretační přístup*. Praha: Univerzita Karlova v Praze, nakladatelství Karolinum, 2010, pg. 335-343

doler	doliente
infinito	participio pasado
hablar	hablado
sentir	sentido
escribir	-to/-cho (verbi irregolari: escrito, visto, dicho, hecho)

Tabella 10: Le forme del participio presente e passato nello spagnolo

Nello spagnolo esistono molti participi passati (detti anche *ambigui*) che a seconda della loro posizione nella frase cambiano il significato semantico dell'enunciato. Per questo motivo in molti casi esistono due participi derivanti dallo stesso verbo:⁹⁵

maldecir - **maldecido** x **maldito** // *maledire*

juntar - **juntado** x **junto** // *unire*

recluir - **recluido** x **recluso** // *rinchiudere*

Il participio passato contribuisce alla formazione del tempo passato e svolge anche la funzione di aggettivo verbale in cui assume il significato di un'azione compiuta e ha la seguente forma: *las cartas escritas* // *le lettere scritte*.

Anche nello spagnolo ci imbattiamo nella forma del *participio assoluto*:

Leído el libro, Pedro empezó a escribir.⁹⁶ // **Finito** di leggere, Pedro ha cominciato a scrivere.

⁹⁵ ZAVADIL, Bohumil a Petr ČERMÁK. *Mluvnice současné španělštiny: lingvisticky interpretační přístup*. Praha: Univerzita Karlova v Praze, nakladatelství Karolinum, 2010, pg. 335-343

⁹⁶ PAUKEJE, Josef. *Funkce polovětných vazeb ve španělštině a jejich ekvivalenty v češtině*. Praha, 2010. Diplomová práce. Univerzita Karlova v Praze, Pedagogická fakulta, ÚRS, pg. 33

5.3 Lingue germaniche

Nel paragrafo successivo vengono presentati due aspetti diversi nell'uso del participio. Anche se i concetti esistono in entrambe le lingue germaniche, la loro traduzione dal tedesco dall'inglese non corrisponde sempre al participio nella grammatica italiana. Per quanto riguarda la funzione participiale come attributo, è interessante il caso del fenomeno tedesco della *Partizipialkonstruktion*.

5.3.1 Inglese

In inglese il participio è frequentemente usato. Sono presenti due tipi di participio: il presente e il passato. Il participio *presente* si forma aggiungendo il suffisso **-ing** all'infinito cioè: **reading, speaking, sleeping**, etc. Il participio *passato* può essere formato o con la desinenza **-ed** (**loved, opened**) oppure è la terza forma del paradigma dei verbi irregolari (read, spoken, slept).

infinito	participio presente
dance	dancing
infinito	participio passato
open	opened (regular)
speak	spoken (irregular)

Tabella 11: Le forme del participio presente e passato nell'inglese

Spesso accade che le forme del participio presente possano essere scambiate con il gerundio perché questo nelle sue forme verbali ha la stessa desinenza *-ing*. Generalmente vale che il participio si trova nelle *perifrasi progressive*⁹⁷ (Jack is speaking. // *Jack sta parlando.*) mentre il gerundio si usa con i verbi sostantivati (Swimming is good for health // *Nuotare fa bene alla salute*). È evidente dagli esempi che per la traduzione in italiano non si usano gli equivalenti dei participi presenti italiani, ma invece le altre forme dei modi indefiniti (il gerundio e l'infinito).

⁹⁷ = tale frase che indica un'azione in fase dello svolgimento; in italiano si usa il gerundio introdotto dal verbo *stare*, per es.: *Paola sta leggendo il libro*.

Gli esempi con il participio presente mostrano che il suo uso non è limitato solo alla forma verbale ma può svolgere la funzione di aggettivo o semplificare il testo inserendo all'interno della frase il participio:

Tom was dancing .	Tom stava ballando.	perifrasi progressiva
John went on, speaking very slowly.	John continuò, parlando molto lentamente.	forma implicita
sleeping beauty	bellezza dormiente/che dorme	funzione aggettivale

Tabella 12: Diversi esempi dell'uso del participio inglese I

Il participio passato viene riportato nelle frasi seguenti con la funzione di tempo passato, aggettivo o forma passiva:

Mary has accepted .	Maria ha accettato.	formazione del tempo passato
Mary was accepted .	Maria era/è stata/fu accettata.	formazione del passivo
a fallen angel	l'angelo caduto	funzione di aggettivo attivo
the United States	gli Stati Uniti	aggettivo in senso passivo

Tabella 13: Diversi esempi dell'uso del participio inglese II

Having finished her homework, she went for a walk. // **Finiti** i compiti, è andata a fare una passeggiata. oppure **Avendo finito** i compiti, è andata a fare una passeggiata.

5.3.2 Tedesco

Ugualmente come in inglese anche in tedesco si formano due tipi di participio quali il presente e il passato. Il participio presente ha la desinenza **-end** che sostituisce **-en** dell'infinito: fliegen – **fliegend**. Il participio passato viene formato aggiungendo due

affissi, il prefisso **ge-** e il suffisso **-t** per i verbi regolari nel modo seguente: lieben – geliebt; haben – gehabt oppure si aggiunge **-en** per i verbi irregolari .

infinito	participio presente
fliegen	fliegend
infinito	participio passato
lieben	geliebt
schreiben (v. irregolare)	geschrieben

Tabella 14: Le forme del participio presente e passato nel tedesco

Il participio in tedesco svolge la funzione verbale ma anche quella aggettivale (*der **fliegende** Hölländer // l'olandese volante*) e sostantivale (*die Studierenden // le studentesse/gli studenti*).⁹⁸ A differenza dell'inglese in tedesco il participio non si usa per le perifrasi progressive poiché in tedesco non esiste il gerundio.

Il participio se usato come un attributo segue la declinazione dell'aggettivo:⁹⁹

dem **weinenden** Kind // (*dativo*) a bambino piangente

dem **gelobten** Schüller // (*dativo*) all'allievo lodato

Il tedesco è specifico per un fenomeno chiamato *Die Partizipialkonstruktion*. Si tratta delle locuzioni attributive composte dall'articolo, pronome, participio e nome che formano un complesso non sempre facilmente traducibile nelle altre lingue. Si può tradurre o con un attributo oppure con una frase relativa:¹⁰⁰

der **das große Paket tragende** Mann // *l'uomo che porta (~~portante~~) un grande pacco*

der **ständig wachsende** Lebensstandard // *il livello di vita sempre crescente*

die **mich interessierenden** Probleme // *i problemi che mi interessano*

⁹⁸HÖPPNEROVÁ, Věra. *Němčina pro jazykové školy*. 6. přeprac. vyd., 1. vyd. v nakl. Scientia. Praha: Scientia, 1994, pg. 223

⁹⁹VOLTROVÁ, Michaela. *Fraus - přehledná německá gramatika*. Plzeň: Fraus, 2005, pg. 101

¹⁰⁰VOLTROVÁ, Michaela. *Fraus - přehledná německá gramatika*. Plzeň: Fraus, 2005, pg. 101

Si può arrivare ad attributi di una lunghezza straordinaria come nelle frasi successive:¹⁰¹

Das ist **ein von italienischen Studenten oft gemachter Fehler**. // *Questo è un errore fatto spesso dagli studenti italiani.*

Die von Dante im 13. Jahrhundert geschriebene "Göttliche Kommödie" ist sehr berühmt. // *La "Divina Commedia" scritta da Dante nel XIII secolo è molto famosa.*

Il participio presente ha voce **attiva**, e insieme a **zu** esprime *necessità* oppure *possibilità*. In italiano la frase successiva viene tradotta usando da + infinito:¹⁰²

Die **zu lösenden** Aufgaben waren schwierig. // *I compiti da risolvere erano difficili.*

Si traduce con la frase relativa e fa parte del registro elevato (professionale):¹⁰³

Er sprach von den **zu erwartenden** Veränderungen in der Ökonomik. // *Ha parlato dei cambiamenti attesi in economia.*

Il participio passato ha di regola significato **passivo** e fa parte della voce passiva:¹⁰⁴

Der Brief **ist** von dem (vom) Chef **unterschrieben**. // *La lettera è firmata dal direttore.*

die übriggebliebenen Kuchen // *i dolci rimasti (non mangiati)*

Hanno significato **attivo** solo i verbi che formato il tempo perfetto con il verbo ausiliare **sein** perché esprimono il *movimento* o il *cambiamento di stato*:¹⁰⁵

ich **bin gefallen** // *sono caduto*

er **ist gestorben** // *è morto*

¹⁰¹ Tratto da WWW: <http://www.viaggio-in-germania.de/costruzioni-attributive.html>

¹⁰² HÖPPNEROVÁ, Věra. *Němčina pro jazykové školy*. 6. přeprac. vyd., 1. vyd. v nakl. Scientia. Praha: Scientia, 1994, pg. 333

¹⁰³ HÖPPNEROVÁ, Věra. *Němčina pro jazykové školy*. 6. přeprac. vyd., 1. vyd. v nakl. Scientia. Praha: Scientia, 1994, pg. 333

¹⁰⁴ VOLTROVÁ, Michaela. *Fraus - přehledná německá gramatika*. Plzeň: Fraus, 2005, pg. 99

¹⁰⁵ HÖPPNEROVÁ, Věra. *Němčina pro jazykové školy*. 6. přeprac. vyd., 1. vyd. v nakl. Scientia. Praha: Scientia, 1994, pg. 289

Nella tabella seguono altri esempi dell'uso:¹⁰⁶

<i>Ich habe die Bücher geliebt.</i>	Ho amato i libri.	formazione del tempo passato
<i>Das Kind wird geliebt.</i>	Il bambino viene amato.	formazione del passivo
<i>die verkaufte Braut</i>	la sposa venduta	funzione di aggettivo
<i>Die Gelehrten</i>	gli studiosi	funzione di sostantivo

Tabella 15: Diversi esempi dell'uso del participio tedesco

5.4 Lingue slave

Per le lingue slave è caratteristica la divisione dei verbi in perfettivi e imperfettivi. Un altro aspetto tipico sono i *transgressives* che possono essere percepiti sia come participi che gerundi. In alcune lingue slave si usano ancora (russo, slovacco) ma soprattutto nella lingua scritta, nelle altre (ceco) non si usano più. Nel testo successivo vengono paragonati (russo e ceco).

5.4.1 Russo

In russo, a differenza del ceco, i participi vengono molto usati, sono correnti ancora oggi sia nel parlato che nello scritto. Il russo è un tipico esempio di lingua slava con participi che variano a seconda del tipo di verbo: perfettivo o imperfettivo. Da tali verbi si formano il participio presente e passato, tutti e due in modo attivo o passivo. Teoricamente esiste anche il modo di formare il participio futuro (dei verbi perfettivi) oggi però non è più considerato parte della grammatica standard. Il russo forma oltre ai participi anche i cosiddetti participi avverbiali presenti e passati (attivi/passivi), i modi di dire, che corrisponderebbero a una forma intermedia tra il gerundio italiano e il participio. I participi non possono funzionare da soli nel ruolo di aggettivi o sostantivi, sono considerate forme verbali. Si esprime tutto con una parola della radice base e solo le desinenze flessive cambiano il significato del participio determinato. La tabella sotto riepiloga le forme principali del verbo

¹⁰⁶ VOLTROVÁ, Michaela. *Fraus - přehledná německá gramatika*. Plzeň: Fraus, 2005, pg. 101

imperfettivo (sentire) **слышать** ['sli.ʂɛtʃ] e del verbo perfettivo **услышать** [ɔ'sli.ʂɛtʃ]:¹⁰⁷

I verbi imperfettivi (слышать)		
Participio presente attivo	слышающий	chi sente, sentendo
Participio presente passivo	слышимый	essere sentito
Participio passato attivo	слышавший	chi ha sentito
Participio passato passivo	слышанный	chi è stato sentito
Participio presente attivo avverbale	слыша	mentre sta sentendo
Participio passato attivo avverbale	слышав	mentre stava sentendo
I verbi perfettivi (услышать)		
Participio passato attivo	услышавший	chi aveva sentito, senti
Participio passato passivo	услышанный	chi è stato udito, fu sentito
Participio passato attivo avverbale	услышав	dopo aver sentito

Tabella 16: Le forme del participio nel russo

Negli esempi delle frasi successive nelle traduzioni dal russo all'italiano verrebbe usato o il *participio* o il *gerundio*:¹⁰⁸

1. **Читая** писмó, она плакала. // *Lei piangeva leggendo la lettera.*
2. **Окóнчив** шкóлу, Ивáн поступил на рабóту. // *Finiti gli studi, Ivan ha cominciato lavorare.*

5.4.2 Ceco

Nella lingua ceca il participio corrisponde parzialmente alla logica grammaticale del russo, oltre ad alcune forme non traducibili né come participio né come gerundio. A differenza del russo, in ceco non esistono più tutte le forme sopracitate del participio. La lingua ceca ha il participio attivo e passivo. Il participio insieme al verbo ausiliare essere (*být*) forma il tempo passato attivo (*přišel jsem* //

¹⁰⁷ NEKOLOVÁ, Věra, Alena VASILJEVA-LEŠKOVÁ a Irena CAMUTALIOVÁ. *Ruština nejen pro samouky*. Voznice: Leda, 2002, pg. 455

¹⁰⁸ NEKOLOVÁ, Věra, Alena VASILJEVA-LEŠKOVÁ a Irena CAMUTALIOVÁ. *Ruština nejen pro samouky*. Voznice: Leda, 2002, pg. 472

sono arrivato) e passivo (presente: je ukazován // è mostrato, passato: byl zapomenut // era/è stato/fu dimenticato). La forma passiva coincide morfologicamente con le forme denominali aggettivali che rappresentano la parte fondamentale della loro formazione (*zapomenut* (v.) → *zapomenutý* (agg.)). Essi hanno in comune la loro flessione secondo il numero, il genere e secondo la loro classificazione (animato/non animato). La seguente tabella mostra gli esempi e le forme del participio in ceco. Viene distinto il numero (sg/pl), il genere (m. = maschile, f. = femminile, n. = neutro) la voce (attiva o passiva), sono menzionati due verbi nella tabella a seconda della loro desinenza nel passivo in **-n/-t** (**čten** oppure **bit**):

participio	singolare			plurale		
	m.	f.	n.	m.	f.	n.
attivo	četl	četla	četlo	četli	četly	četla
	bil	bila	bilo	bili	bily	bila
passivo	čten	čtena	čteno	čteni	čteny	čtena
	bit	bita	bito	biti	bity	bita

Tabella 17: Le forme del participio attivo e passivo nel ceco

La parte più interessante relativa all'argomento del participio e delle altre forme dei modi indefiniti nella grammatica ceca è l'esistenza di una forma antica del cosiddetto *přechodník* (*transgressive*). È una forma verbale che corrisponde a una forma intermedia tra participio e gerundio, poiché esprime un'azione verbale che segue o precede un'altra azione. Si divideva in due gruppi, come nella lingua russa, secondo i verbi perfettivi o imperfettivi. Alcune forme si sono tramandate in ceco assumendo l'aspetto di **aggettivi** o **avverbi**. Nel ceco contemporaneo non è più usato tranne che nei testi storici o nella letteratura antica ed è quindi considerato fortemente antiquato o linguisticamente "morto". Secondo *l'Istituto della lingua ceca*¹⁰⁹ dopo il 1945 la forma di *přechodník* si trova raramente solo nella satira o nei testi biblici.¹¹⁰ Il ceco è una delle tipiche lingue che preferiscono esprimersi usando le frasi subordinate, poiché non crea problemi nella comprensione dell'enunciato.

¹⁰⁹ Accademia delle Scienze della Repubblica ceca, l'Istituto della lingua ceca

¹¹⁰ Tratto da: <www.nase-rec.cas.cz/archiv.php?art=6401>

5.5 Lingue semitiche

L'arabo appartiene a un gruppo linguistico di diversa origine perciò è stato incluso nel panorama in questa analisi per mostrare in quale modo esprime e forma il participio.

5.5.1 Arabo

I verbi arabi distinguono due participi: il participio *attivo* e il participio *passivo*. I participi sono flessivi in numero, genere e caso ma non nella persona. I participi presenti e passati possono legarsi con gli articoli. Anche la lingua araba ha un participio che assume diverse funzioni (determinate secondo i vari dialetti arabi) quali: *nomi*, *aggettivi* o forme *verbali*.

Ciò vuol dire che il participio attivo indica la caratteristica del soggetto, mentre il participio passivo si riferisce alle proprietà dell'oggetto. Il participio presente del verbo كَتَبَ *kataba* (scrivere, comporre) può avere la funzione verbale del participio, ma si può lessicalizzare anche nel nome con diverso significato:¹¹¹

verbo	kataba	كَتَبَ	scrivere	
participio attivo	kātib	كَاتِب	scrivente	lo scrittore, lo scrivano
participio passivo	maktūb	مَكْتُوب	scritto	la lettera

Tabella 18: Le forme del participio attivo e passivo nell'arabo

Con il tempo le forme di entrambi i participi si sono sostantivate: sami3a¹¹² (ubbidire) - 3āmil (obbediente) - *l'operaio*; kataba (scrivere) - kātib (scrivente) - *lo*

¹¹¹ RYDING, Karin C. *A reference grammar of modern standard Arabic*. New York: Cambridge University Press, 2005, pg. 102 -112

¹¹² il simbolo "3", "ʿ" oppure "ʔ", secondo IPA, si chiama comunemente *colpo di glottide* (l'occlusiva glottidale sorda) e corrisponde alla lettera dell'alfabeto arabo *hamza*, si pronuncia come una pausa o come la "a" aperta non arrotondata.

scrivano; kataba (scrivere) - maktūb (scritto) - *la lettera*, fahima (capire) - mafhūm (capito) - *il concetto*, etc.¹¹³

Anche se il participio passivo viene usato più frequentemente come *aggettivo* o *nome* in alcuni dialetti contribuisce alla formazione del tempo passato e trasforma la frase in senso *passivo* in modo simile alla grammatica italiana. Segue sotto l'esempio della frase:¹¹⁴

Kāna r-risāla **maktūba**. // كتبوتكم عل اسرلا ناك.

1. *Il messaggio è stato scritto.*

Nell'*arabo classico* il participio in origine non contribuiva alla formazione dei costrutti verbali con i verbi ausiliari (con eccezione dei verbi di movimento) che è familiare per le altre lingue di cui si occupa questa tesi. In alcuni dialetti arabi il participio attivo esprime la condizione del soggetto. Per esempio con il verbo 'akala (mangiare, il participio attivo 'ākil) si intende la condizione dell'aver mangiato e si traduce in tempo passato perfetto in vari modi a seconda della sfumatura semantica:¹¹⁵

'Anā 'ākil. // انا آكل.

1. *Ho mangiato.*
2. *Ho già mangiato.*
3. *Ho appena finito di mangiare.*

L'altra categoria di verbi invece indica l'azione che si svolge nel momento (presente progressivo) come per esempio nel caso del verbo rāḥa راح (andare), il cui participio attivo rāyih رايح significa *sta andando*.¹¹⁶ Il tempo e l'aspetto temporale dei participi

¹¹³ RYDING, Karin C. *A reference grammar of modern standard Arabic*. New York: Cambridge University Press, 2005, pg. 102 -112

¹¹⁴ RYDING, Karin C. *A reference grammar of modern standard Arabic*. New York: Cambridge University Press, 2005, pg. 102 -112

¹¹⁵ Tratto da WWW: <https://en.wikipedia.org/wiki/Arabic_verbs#Participle/>

¹¹⁶ Tratto da WWW: <https://en.wikipedia.org/wiki/Arabic_verbs#Participle/>

arabi sono determinati dal tipo di verbo (dato dall'aspetto e dalla transitività verbale) e dal contesto sintattico-semanticò dell'enunciato.

Risulta quindi dall'analisi che, sebbene l'arabo sembri distante dalle lingue della famiglia indoeuropea, vi si possono invece ritrovare elementi comuni corrispondenti all'uso del participio nelle lingue analizzate nei capitoli precedenti.

Conclusione

Nella presente tesi ho soffermato l'attenzione sulla forma verbale del participio che rappresenta la parte integrante della grammatica italiana. Si riconoscono due tipi di participio: presente e passato. La differenza principale tra le due forme consiste nella loro capacità di adattarsi alle esigenze della lingua parlata e scritta oggi. Risulta dal testo che il participio passato sia più flessibile e applicabile nel suo uso.

Dopo la premessa con un capitolo dedicato ai modi indefiniti in generale la tesi si è concentrata sul fenomeno del participio nell'ambito della lingua italiana contemporanea.

La prima parte ha esaminato la problematica dell'uso ristretto del participio presente e oltre alla definizione dal punto di vista dell'interpretazione tradizionale, sono stati mostrati esempi pratici delle frasi e dei testi in cui si trova oggi (formali, burocratici, letterari antichi) tratti dal corpus.

La seconda parte era dedicata al participio passato che rispetto al participio presente viene trovato in un elevato numero di funzioni grammaticali diverse, a partire dai tempi passati o composti fino al suo funzionamento autonomo come sostantivo o aggettivo. Visto che il participio passato fa parte delle proposizioni di diverso valore (temporale, causale, concessivo, condizionale) è stata inserita una breve definizione per ciascun tipo di proposizione.

L'ultima parte della tesi ha mostrato una panoramica della presenza e della funzione dei participi in diverse lingue. È risultato dall'analisi attraverso le lingue che si rivelano due direzioni nella tendenza dell'uso dei participi, una è quello che si esprime esclusivamente usando i participi per non dover formare le proposizioni o frasi relative, la seconda invece è quella in cui i participi servono alle frasi subordinate. Si sono individuate anche le differenze nella formazione dei participi (a seconda dei verbi perfettivi/imperfettivi oppure a seconda delle desinenze) e nei tipi di participi (participio attivo futuro in latino, participio medio in greco antico).

Bibliografia

- ADAMO, Gianni e VALERIA DELLA VALLE. *Le parole del lessico italiano*. Roma: Carocci, 2008. ISBN 978-884-3046-058.
- BAHNÍKOVÁ, Alena. *Italština*. Praha: Leda, 2001, 614 s. ISBN 80-859-2793-4.
- C.W.E. PECKETT AND A.R. MUNDAY. *Thrasymachus: a new Greek course*. Rev. ed. Bristol [Avon]: Bristol Classical Press, 1984. ISBN 978-086-2921-392.
- HAMPLOVÁ, Sylva. *Mluvnice italštiny: Grammatica italiana*. Praha: LEDA, 2004. ISBN 80-733-5041-6.
- HÖPPNEROVÁ, Věra. *Němčina pro jazykové školy*. 6. přeprac. vyd., 1. vyd. v nakl. Scientia. Praha: Scientia, 1994. ISBN 80-858-2737-9.
- GRECO, Fabio. *Grammatica facile*. Bari (Italy): Gius. Laterza & Figli S.p.A., 2013. ISBN 9788842112334
- GROSSMANN, Maria e RAINER Franz et al. *La formazione delle parole in italiano*. Ristampa. Tübingen: Walter de Gruyter, 2004. ISBN 978-311-0934-410.
- JANEŠOVÁ, Jarmila. *Italština pro samouky*. 2. vyd. Voznice: Leda, 1996. ISBN 80-85927-09-8.
- KALIVODA, Jan. *Verba docent, exempla trahunt: učebnice latiny pro samostatné studium : na základě latinských citátů, živých slov a rčení*. Praha: Karolinum, 2011. ISBN 978-802-4619-781.
- NEKOLOVÁ, Věra, Alena VASILJEVA-LEŠKOVÁ a Irena CAMUTALIOVÁ. *Ruština nejen pro samouky*. Voznice: Leda, 2002. ISBN 80-859-2796-9.
- PAUKEJE, Josef. *Funkce polovětných vazeb ve španělštině a jejich ekvivalenty v češtině*. Praha, 2010. Diplomová práce. Univerzita Karlova v Praze, Pedagogická fakulta, ÚRS.
- PECH, Jiří. *Latina pro gymnázia II*. Vyd. 2. Praha: Leda, 1999. ISBN 978-808-5927-528.
- PRAVDA, Miroslav a Marie PRAVDOVÁ. *Francouzština pro samouky*. 3. vyd. Praha: Státní pedagogické nakladatelství, 1991. Učebnice pro samouky. ISBN 80-042-5692-9.
- RENZI, Lorenzo (ed.). *Grande grammatica italiana di consultazione*. Bologna: Mulino, c1988. Strumenti. ISBN 88-150-1752-6.

- RYDING, Karin C. *A reference grammar of modern standard Arabic*. New York: Cambridge University Press, 2005. ISBN 978-0521777711.
- SALVI, Giampaolo e Laura VANNELLI. *Nuova grammatica italiana*. [Nachdr.]. Bologna: Il Mulino, 2004. ISBN 978-881-5099-600.
- SCHWARZE, Christoph. *Grammatik der italienischen Sprache*. 2., verb. Aufl. Tübingen: M. Niemeyer, 1988. ISBN 978-348-4502-604.
- SERIANNI, Luca. a Alberto. CASTELVECCHI. *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria, suoni, forme, costrutti*. 2. rist. Torino: UTET, c1988. ISBN 978-8802041544.
- ŠTICHAUER, Pavel. *Tvoření slov v současné italštině*. Praha: Karolinum, 2007. ISBN 978-80-246-1347-5.
- VOLTROVÁ, Michaela. *Fraus - přehledná německá gramatika*. Plzeň: Fraus, 2005. ISBN 80-723-8416-3.
- VON HEINRICH SCHMEKEN. *Elementargrammatik*. [Einzelbände in verschiedenen Auflagen]. Paderborn: Schöningh, 1975. ISBN 35-061-0330-X.
- ZAVADIL, Bohumil a Petr ČERMÁK. *Mluvnice současné španělštiny: lingvisticky interpretační přístup*. Praha: Univerzita Karlova v Praze, nakladatelství Karolinum, 2010, 570 s. ISBN 978-802-4616-414.

Fonti web

Accademia della crusca [online]. 2002 [cit. 2002-9-30]. Accordo del participio passato. Tratto da WWW <<http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/accordo-participio-passato>>

CORIS/CODIS [online]. Tratto da WWW:
<http://corpora.dslo.unibo.it/coris_ita.html>

La lingua italiana [online]. 2013 [cit. 2013-10-10]. *Modi Infiniti*. Tratto da WWW:
<<http://lalinguaitaliana.thefinestitalian.com/laLinguaItaliana/ModiInfiniti.htm>>

Mappe per la scuola [online]. 2016 [cit. 2016-12-18]. Tratto da WWW:
<<http://www.mappe-scuola.com/2011/11/i-modi-finiti-e-indefiniti-del-verbo.html>>

Ngram Viewer [online]. 2017 Tratto da WWW: <<https://books.google.com/ngrams/>>

PAISÀ [online]. Tratto da WWW: <<http://www.corpusitaliano.it/en/>>

Treccani [online]. 2017 [cit. 2017-03-01]. *Enciclopedia on line*. Tratto da WWW:

<[www.treccani.it/enciclopedia/participio_\(La-grammatica-italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/participio_(La-grammatica-italiana)/)>

Wikipedia [online]. 2017 [cit. 2017-2-21]. Il participio. Tratto da WWW:

<<https://it.wikipedia.org/wiki/Participio>>

Wikipedia [online]. The participle. Tratto da WWW:

<<https://cs.wikipedia.org/wiki/Participle>>

Wikipedia [online]. Arabic Participle. Tratto da WWW:

<https://en.wikipedia.org/wiki/Arabic_verbs#Participle/>

Le costruzioni attributive. Tratto da WWW: <http://www.viaggio-in-germania.de/costruzioni-attributive.html>

Elenco delle tabelle

Tabella 1: Le forme di ogni categoria dei modi infiniti	9
Tabella 2: Le forme del participio presente e passato dei verbi scelti	11
Tabella 3: Conversione ovvero i cambiamenti di categoria delle parole derivate tramite affissazione zero	12
Tabella 4: Il processo di formazione del participio presente	14
Tabella 5: Il processo di formazione del participio passato	23
Tabella 6: Le forme participiali del verbo greco <i>sciogliere</i>	42
Tabella 7: Le forme participiali del verbo latino <i>laudō, laudāre, laudāvī, laudātum</i>	43
Tabella 8: Le forme del participio presente e passato nel francese	45
Tabella 9: Diversi esempi dell'uso del participio francese	47
Tabella 10: Le forme del participio presente e passato nello spagnolo	48
Tabella 11: Le forme del participio presente e passato nell'inglese	49
Tabella 12: Diversi esempi dell'uso del participio inglese I	50
Tabella 13: Diversi esempi dell'uso del participio inglese II	50
Tabella 14: Le forme del participio presente e passato nel tedesco	51
Tabella 15: Diversi esempi dell'uso del participio tedesco	53
Tabella 16: Le forme del participio nel russo	54
Tabella 17: Le forme del participio attivo e passivo nel ceco	55
Tabella 18: Le forme del participio attivo e passivo nell'arabo	56

Elenco delle figure

Figura 1: Le forme di ogni categoria dei modi infiniti	10
Figura 2: Tendenza discendente dell'uso della parola negante nella lingua quotidiana	18
Figura 3: La frequenza dell'uso di parlante/parlatore attraverso il periodo degli anni dal 1800 al 2000 tratto dal corpus italiano	21
Figura 4: La frequenza dell'uso di occupante/occupatore attraverso il periodo degli anni dal 1800 al 2000 tratto dal corpus italiano	21

Resumé

Ve své práci jsem se zaměřila na slovesný tvar participia (příčestí), jenž představuje nedílnou součást italské gramatiky. Odlišují se základní dva druhy participií, a to přítomné a minulé. Hlavní rozdíl mezi těmito dvěma tvary spočívá v jejich schopnosti přizpůsobit se požadavkům dnešního mluveného a psaného jazyka v italštině. Z textu je zjevné, že minulé participium je flexibilnější a poskytuje širší možnosti užití.

Úvodem do práce je stručné a obecné představení nefinitních slovesných tvarů, po němž se práce zaměřuje na jev participia v rámci soudobého italského jazyka.

První část zkoumala problematiku omezeného užití přítomného participia a definovala jej z pohledu tradičního výkladu. Do kapitoly byly následně začleněny praktické příklady vět a textů, v nichž se nachází (úřední, administrativní či staré literární texty), které byly čerpány z korpusu.

Druhá část byla věnována minulému participiu, jehož užití v gramatice je ve srovnání s participiem přítomným výrazně širší, od jeho nezbytné účasti při tvorbě minulých a složených časů až po jeho samostatné fungování v podobě substantiva nebo adjektiva. Vzhledem k tomu, že se minulé participium vyskytuje velmi často ve vedlejších větách, byly do kapitol zahrnuty krátké definice pro každý typ těchto vět.

Poslední část práce představila přehled výskytu participií napříč cizími jazyky. Z této analýzy vyplynulo, že jazyky, které realizují participiální tvary se vydaly v průběhu času dvěma hlavními směry. První tvoří skupinu jazyků, které ke svému vyjádření používají převážně participia (nebo další nefinitní tvary), aby nemusely sestavovat dlouhá souvětí. Druhý směr následují jazyky, které tvoří participiální formy jiným způsobem a pro lepší porozumění musí využívat vedlejších vět. Z rozboru byly rovněž zřejmé některé rozdíly ve tvoření participií (dělení dokonavých a nedokonavých sloves či odlišnosti ve flexivních koncovkách) nebo v počtu druhů participií (budoucí aktivní participium v latině, participium mediální ve starořečtině).

Resumé

In my thesis I focused on the verbal form of participle representing an integral part of Italian grammar. There are two different types of the participle: present and past. The main difference between these two forms consists in their capability to meet the requirements of today's spoken and written Italian. As revealed from the text, the past participle is more flexible and provides wider possibilities for use. The preface of the thesis is dedicated to a brief and general introduction of indefinite verb forms, afterwards the work is focused on the participle in the contemporary Italian language.

The first part examined the problem of limited use of the present participle and defined it from the point of view of traditional interpretation. There were included practical examples of sentences and texts in which they occur (formal notifications, administrative notices or old literature) that were drawn from the corpus.

The second part was devoted to the past participle used in grammar in a considerably larger number than the present participle. As described its presence is necessary during the process of past and compound tenses formation but contemporaneously it is able to function independently as a noun or an adjective. Since the past participle is very common in subordinate clauses, there were included short definitions for each type at the beginning of the chapter.

The last part of the thesis presented an overview of participle occurrence through the foreign languages. This analysis has shown that the languages that implement participle forms have evolved over time in two main directions. The first one is expressed mainly by the use of participles (or other indefinite verb forms) so they do not have to make long sentences. The second one is followed by those which use participle forms in a different way and for better understanding it is essential for them to use subordinate clauses. The analysis has also revealed some particularities in participle formation (such as perfective/imperfective verb groups or inflected endings) or varieties in number of participle types (future active participle in Latin participle, medial participle in Old Greek).